EDIZIONE STRAORDINARIA

C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 27 Maggio 1927-V — C. C. POSTALE

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 5—
COMMERCIALE ... » 4—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 99 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee", "La Tribuna Illustrata", "L'Idea Coloniale", "Noi e il Mondo" — N. 126

IL FORMIDABILE DISCORSO DI MUSSOLINI ALLA CAMERA

Tutta la Nazione posta di fronte a se stessa e ai grandi compiti dell'avvenire

E' il più grande discorso pronunciato sino a oggi da Mussolini? Difficile dire. Certo è di una potenza smisurata. Noi siamo ancora sotto l'impressione dello straordinario.

Per due ore e mezza siamo stati presi come in un gorgo luminoso, senza respiro, tremando. Tutta la Nazione, nel suo passato triste, nel suo travaglioso presente, nel suo avvenire splendido, è stata afferrata dal Duce in pieno petto, quasi creatura vivente e posta di fronte a se stessa con una violenza di volontà e di passione e di fede che mai l'Italia e il suo destino ci sono apparsi così vicini al cuore sangue del nostro sangue, carne della nostra carne.

La sanità fisica e morale della stirpe, posta a fondamento di potenza politica; il lavoro e la disciplina, celebrati come segni di nobiltà: le delusioni patite, i sacrifici compiuti negli anni e nei secoli; le esperienze della storia fatta luce e norma per i nuovi cammini; le leggi, gli istituti, o ordinamenti nuovi, prospettati nella loro intima essenza rivoluzionaria, e cioè come antitesi di passato ed esigenza dell'avvenire; tutta la materia di cui è fatta la vita italiana nei suoi momenti di crisi e di ascesa, è diventata nelle mani del Duce quasi una forma d'incandescente splendore in cui è calato in segni immortali il destino della Patria.

Che vale notare i punti particolari, sebbene anch'essi d'importanza essenziale, coi quali il Capo del Governo ha fissato gli sviluppi della rivoluzione fascista?

La sistemazione delle forze armate, la milizia, lo stato corporativo, nelle loro funzioni e nei loro fini hanno avuto nel discorso del Duce un rilievo impressionante. Eppure, l'importanza più profonda non è lì: è nell'aver assunto tutto questo nella visione di una Italia creatrice nuova di se stessa e della sua nuova grandezza. E' stata nell'aver preso il nostro cuore, il nostro spirito, tutto il popolo italiano e fatto servo di questo destino e di questa necessità; nell'aver dato valore sommo solo al sacrificio e alla volontà, come i soli fattori determinanti della storia e della potenza.

Oggi, per la virtù della parola imperiosa del Duce, noi sentiamo che l'Italia sarà fra pochi anni veramente irriconoscibile a se stessa e agli stranieri, perchè mai come oggi noi ci siamo sentiti così trasformati nell'anima e fatti più docile materia nelle mani di più grande artiere.

L'aspetto dell'aula

Quando, alle 15.30 un usciere entra nell'aula recando un grande fascio di rose rosse — omaggio della Camera al Duce — per deporlo sul Banco del Governo, al posto del Capo, il pubblico è già vibrante da una buona ora nella attesa. Non uno scanno vuoto nelle tribune: e, come sempre nelle più solenni occasioni, sono assai più numerose le signore che gli uomini.

Il Governatore di Roma, Principe Potenziani, va a sedere nella tribuna dei gabinettisti.

In quella dei rappresentanti della Camera Alta notiamo i senatori Schanzer, San Martino, Crispolti, Morpurgo, Mayer, Mangiulli, Corradini.

Nella tribuna diplomatica si notano il Ministro di Svizzera, l'Ambasciatore d'Inghilterra, l'Ambasciatore di Francia.

Qualche minuto prima delle sedici entrano nell'aula, a folti gruppi, i deputati che rapidamente — dopo una breve sosta nell'emiciclo in ammirazione dello spettacolo magnifico offerto dalle tribune gremite — vanno ad occupare i loro posti. E subito il silenzio di poco prima è rotto da un cicaleccio vivacissimo.

Intanto entrano dal piccolo ingresso di destra della tribuna di Corte — e vengono subito notati — Arnaldo Mussolini e la signorina Edda, la graziosa figlia del Duce, che indossa un semplice ed elegante abito azzurro chiaro.

Alle sedici in punto entra nell'aula il Presidente della Camera on. Casertano.

Entrano anche — mentre già tutti i Sottosegretari sono al loro posto — i Ministri Fedele, Belluzzo, Federzoni, Rocco e Volpi.

La seduta è subito aperta.

Entra il Duce

Terminato appena l'esame dei disegni di legge inscritti all'ordine del giorno, fa il suo ingresso nell'aula, dalla porticina di destra, il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo.

Un'ovazione formidabile dei deputati e del pubblico scoppia al suo apparire, e si prolunga per varii minuti con intensità sempre maggiore, fino a quando il Duce stesso non ottiene il silenzio con ripetuti cenni.

Le dichiarazioni del Capo del Governo

Subito dopo l'on. Casertano apre la discussione generale sul Bilancio dell'Interno, dando senz'altro la parola al Presidente del Consiglio, che un nuovo fragoroso applauso saluta nel momento in cui si alza a parlare.

Onorevoli deputati fascisti

Ho il vivo rammarico, congiunto ad una profonda umiliazione, di annunziarvi che il mio discorso non sarà così breve come è nelle mie consuetudini. Non sarà breve, perchè ho molte cose da dire, e oggi è una di quelle giornate in cui io prendo la Nazione e la metto di fronte a se stessa.

Debbo poi corredare il mio discorso con molti dati di fatto e altrettante cifre. Con questo non voglio condividere l'opinione di coloro i quali affermano che i numeri governano i popoli. No. I numeri non governano i popoli, ma specialmente nelle società moderne, così numerose e complesse, i numeri sono un elemento necessario per chiunque voglia governare seriamente una Nazione.

Il mio discorso sarà quindi necessario, irritante e divertente. (*Commenti*).

Necessario, perchè io mi sono ripromesso di dire tutto quello strettamente necessario. Non una parola di più.

Irritante, perchè dirò delle cose ingrate; forse spezzerò qualche luogo comune nel quale ci si adagiava.

Finalmente, la terza parte avrà dei motivi polemici per i quali voi sapete io sono particolarmente attrezzato (*si ride*) e durante la quale parte io voglio divertirmi a stuzzicare tutti gli avversari interni ed esterni del Regime. (*Approvazioni*).

Poi non è detto che dovendo fare un discorso, e sia pure un discorso di Capo del Governo, si debba propinare tale «mattone» che concilii il cervello degli uditori al più profondo letargo.

D'altra parte, dopo questo discorso, mi riprometto di collocare sulla lingua non già il solito bue ateniese, ma un paio di buoi: e non parlerò se non l'anno venturo.

Nell'anno venturo io non farò che inserire: *inserire* (*si ride*) nel mio discorso di domani tutte quelle che saranno state le variazioni intervenute nel frattempo.

Ma prima di entrare nel vivo della materia, prima di prendere quota, in questo che sarà il discorso del Ministro degli interni, quindi senza troppe variazioni dottrinarie o svolazzi retorici, voglio porgere il mio ringraziamento al relatore, non già perchè sia una consuetudine, ma perchè io sento il dovere di tributargli un elogio. E voglio nello stesso tempo ringraziare tutti i miei collaboratori nell'Amministrazione degli interni, a cominciare dal sottosegretario Suardo, uomo probo e fedele (*Benissimo!*), fedele come sanno essere gli uomini della sua terra.

Il mio discorso si divide in tre parti: primo, esame della situazione del popolo italiano dal punto di vista della salute fisica e della razza; secondo, esame dell'assetto amministrativo della Nazione; terzo, direttive politiche generali attuali e future dello Stato.

Il popolo italiano dal punto di vista della salute fisica e della razza

Qualcuno, in altri tempi, ha affermato che lo Stato non doveva preoccuparsi della salute fisica del popolo. Anche qui doveva valere il manchesteriano: lasciar fare, lasciar correre.

Questa è una teoria suicida.

E' evidente che in uno Stato bene ordinato la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto.

Come stiamo a questo proposito? Quale è il quadro? La razza italiana, il popolo italiano nella sua espressione fisica è in periodo di splendore o ci sono dei sintomi di decadenza? Se lo sviluppo retrocede quali sono le possibilità prospettive per il futuro?

Questi interrogativi sono importanti non solo per i medici di professione, non solo per coloro che professano le dottrine della sociologia, ma sopratutto per gli uomini di governo.

Ora il quadro, a questo proposito, è abbastanza grigio.

I dati che mi sono riferiti dalla Direzione generale di sanità, diretta dall'egregio prof. Messea, il quale fa il suo lavoro avendo 91 impiegati di meno di quelli che gli sarebbe consentito dall'organico, sono mediocri.

Le malattie sociali sono in sviluppo, e ci sono dei sintomi sui quali è opportuno fare riflettere voi e di far convergere l'attenzione di coloro che hanno senso di responsabilità, tanto al centro che alla periferia.

Le malattie così dette sociali segnano una recrudescenza. Bisogna preoccuparsene e preoccuparsene in tempo.

L'opera della Direzione di Sanità

Intanto, che cosa ha fatto la Direzione generale di sanità? Moltissime cose, che io vi leggo, non fosse altro per la documentazione necessaria.

Ha, prima di tutto, intensificata la difesa sanitaria alle frontiere marittime e terrestri della Nazione. Sotto la diretta sorveglianza degli organi della sanità pubblica, si sono derattizzati novemila bastimenti, cioè si sono uccisi quei roditori che portano dall'Oriente malattie contagiose: quell'Oriente donde ci vengono molte cose gentili: febbre gialla e bolscevismo.. (*Si ride*).

Ci siamo occupati della professione sanitaria, dell'assistenza sanitaria, dell'igiene scolastica, dei servizi antitubercolari, della lotta contro i tumori maligni, della vigilanza sugli alimenti e bevande, delle opere igieniche: acquedotti e fognature, delle sostanze stupefacenti, delle specialità medicinali, finalmente, dei consorzi provinciali antitubercolari.

Cifre sulla mortalità

Tutto questo, probabilmente, non vi dice gran che. Ma passiamo alle cifre, che sono sempre interessanti.

Intanto, si può oggi annunciare che una malattia sociale, la quale gravava sulla popolazione italiana da almeno un quarantennio, è totalmente scomparsa. Parlo della pellagra. In cifre assolute, per pellagra ci furono 198 morti nel 1922; nel 1925 erano discesi a 108. Nel Veneto, che era la regione più colpita, si ha 1/3 morto per ogni centomila abitanti; si può, quindi, dire, oggi che la Nazione italiana ha vinto definitivamente questa battaglia.

Ma non altrettanto può dirsi per la tubercolosi. Questa miete ancora abbondantemente. Sono cifre terribili, che debbono far riflettere. Vanno da un minimo di 52,293 nel 1922 a 58,000 nel 1925. La regione che è la più colpita è la Venezia Giulia; quella che è meno colpita, la Basilicata.

Altrettanto notevole è il numero di coloro che sono colpiti dalle infermità dovute ai tumori maligni. Qui la regione più colpita è la Toscana; la meno colpita, fortunatamente, è la Sardegna; la quale Sardegna paga però un tributo tristissimo e amplissimo alla malaria.

Le cifre assolute dei morti per malaria non sono gravi e segnano una diminuzione. Vanno da 4.085 nel 1922 a 3.588 nel 1925. Qui la Sardegna ha il primato: 99 morti ogni 100 mila abitanti.

Si comincia a bere troppo

Un altro fenomeno, sul quale bisogna richiamare l'attenzione dei cittadini consapevoli, è quello della mortalità per alcoolismo. Non vorrei, a questo punto, che gli organizzatori del recente Congresso antiprotibizionista temessero alcunchè dalle mie parole.

Io non solo non credo alla astinenza assoluta: penso, anzi, che, se ragionevoli dosi di alcool avessero fatto molto male al genere umano, a quest'ora l'umanità sarebbe scomparsa o quasi perchè liquidi fermentati si bevono fin dai tempi preistorici. Però non vi è dubbio che in Italia si comincia a bere troppo e gregiamente (*Ilarità*).

Il Mortara, nelle sue «Prospettive Economiche», ci fa sapere che l'Italia ha tre milioni di ettari dedicati a vigna: un milione di più di quello che non ne abbiano la Francia e la Spagna, che sono, come sapete, produttori mondiali di vino.

I morti per alcoolismo non sono una cifra eccessiva: si va da 664 nel 1922 a 1315 nel 1925; e i quozienti più alti sono nelle Marche, nella Liguria, nel Veneto, nell'Umbria, nel Piemonte, negli Abruzzi, nell'Emilia.

Qui si è affacciato il problema della riduzione degli spacci che erano moltissimi: 187 mila osterie in Italia! Ne abbiamo chiuse 25 mila, e procederemo energicamente in questa direzione anche perchè noi lo possiamo fare. Siccome noi probabilmente non avremo più occasione di sollecitare voti dagli osti e dai loro clienti (*ilarità*) come accadeva durante il medioevo democratico liberale (*risa*), possiamo permetterci il lusso di chiudere questi spacci di rovinosa felicità a buon mercato.

Anche la mortalità per pazzia è in aumento e in aumento è il numero dei suicidi.

Voi vedete da queste cifre che il quadro, pur senza esser tetro e tragico, merita una severa attenzione.

La protezione della maternità e dell'infanzia

Bisogna, quindi, vigilare seriamente sul destino della razza, bisogna curare la razza, a cominciare dalla maternità e dall'infanzia. A questo tende l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, voluta dall'onorevole Federzoni, (e non è questo uno dei suoi ultimi meriti durante il suo passaggio al Ministero dell'Interno), Opera nazionale che oggi è diretta con un fervore che ha dell'apostolato dal nostro collega Blanc.

Fatta la legge, organizzata l'opera nel suo Comitato centrale (che era troppo numeroso, ragione per cui venne sciolto) e nei suoi Comitati provinciali, bisogna finanziare quest'opera.

Esistono nel Paese 5700 istituzioni che si occupano della maternità e dell'infanzia, ma non hanno danaro sufficiente. Di qui la tassa sui celibi, alla quale forse in un lontano domani potrebbe far seguito la tassa sui matrimoni infecondi. (*Commenti - Approvazioni*).

Questa tassa dà dai 40 ai 50 milioni, ma voi credete realmente che io abbia voluto questa tassa soltanto a questo scopo? Ho approfittato di questa tassa per dare una frustata demografica alla Nazione.

Questo vi può sorprendere, e qualcuno di voi può dire: ma come, ce ne era bisogno?

Ce n'è bisogno.

Qualche intelligente dice: siamo in troppi. Gli intelligenti rispondono: siamo in pochi! (*Approvazioni*).

La potenza demografica

Affermo che dato non fondamentale, ma pregiudiziale della potenza politica e quindi economica e morale delle nazioni, è la loro potenza demografica.

Parliamoci chiaro: che cosa sono quaranta milioni di italiani di fronte a novanta milioni di tedeschi e a duecento milioni di slavi? Volgiamoci ad occidente: che cosa sono quaranta milioni d'italiani di fronte a quaranta milioni di francesi più i novanta milioni di abitanti delle colonie, o di fronte ai quarantasei milioni di inglesi più i quattrocentocinquanta milioni che stanno nelle colonie?

Signori, l'Italia, per contare qualche cosa, deve affacciarsi sulla soglia della seconda metà di questo secolo, con una popolazione non inferiore ai sessanta milioni di abitanti. (*Approvazioni*).

Voi direte: Come vivranno nel territorio? Lo stesso ragionamento molto probabilmente si faceva nel 1815, quando in Italia vivevano soltanto sedici milioni di italiani. Forse anche allora si credeva impossibile che nello stesso territorio avessero potuto trovare, con un livello di vita infinitamente superiore, alloggio e nutrimento i quaranta milioni di italiani di oggidì.

Da cinque anni noi andiamo dicendo che la popolazione italiana straripa. Non è vero! Il fiume non straripa più; sta rientrando abbastanza rapidamente nel suo alveo.

Tutte le Nazioni e tutti gli imperi hanno sentito il morso della loro decadenza quando hanno visto diminuire il numero delle loro nascite.

Le leggi sono come le medicine

Che cosa è la pace romana di Augusto? La pace romana di Augusto è una facciata brillante dietro la quale già fermentano i segni della decadenza. E in tutto l'ultimo secolo della seconda repubblica, da Giulio Cesare che mandò i suoi legionari muniti di tre figli nelle terre fertili del mezzogiorno, alle leggi di Augusto, agli *ordines maritandi*, l'angoscia è evidente. Fino a Traiano, tutta la storia di Roma, nell'ultimo secolo della repubblica e dal primo al terzo secolo dell'impero, è dominata da questa angoscia: l'impero non si teneva più, perchè doveva farsi difendere dai mercenari.

Problema: queste leggi sono efficaci? Queste leggi sono efficaci, se sono tempestive. Le leggi sono come le medicine: date ad un organismo che è ancora capace di qualche reazione, giovano; date ad un organismo vicino alla decomposizione, ne affrettano per le loro congestioni fatali, la fine.

Non si può discutere se le leggi di Augusto abbiano avuto efficacia. Tacito diceva di no; Bertillon, dopo venti secoli, diceva di sì, in un suo libro molto interessante dedicato allo spopolamento della Francia.

Comunque, sta di fatto che il destino delle Nazioni è legato alla loro potenza demografica.

Quand'è che la Francia domina il mondo? Quando poche famiglie di baroni normanni erano così numerose che bastavano a comporre un esercito. Quando durante il periodo brillante della monarchia la Francia aveva questa orgogliosa divisa: *égale à plusieurs*; e quando accanto ai 40 o 45 milioni di francesi non c'erano che pochi milioni di tedeschi, pochi milioni d'italiani, pochi milioni di spagnuoli.

Se vogliamo intendere qualche cosa di quello che è successo negli ultimi cinquanta anni di storia europea, dobbiamo pensare che la Francia, dal '70 ad oggi, è aumentata di due milioni di abitanti, la Germania di 24, l'Italia di 16.

Andiamo ancora nel profondo di questo problema che mi interessa. Qualcuno ritiene (altro luogo comune che oggi si demolisce) che la Francia sia la nazione a più basso livello demografico che vi sia in Europa. Non è vero. La Francia si è stabilizzata sul 18 per mille di natalità da circa quindici anni.

La natalità nei paesi d'Europa

Non solo, ma in certi dipartimenti francesi vi è un risveglio della natalità. La Nazione che tiene il primato in questa triste faccenda è la Svezia, che è al 17 per mille, mentre la Danimarca è al 21, la Norvegia al 19 e la Germania è in piena decadenza demografica: dal 35 per mille è discesa al 20; mancano due punti e sarà al livello della Francia. Anche l'Inghilterra non è in condizioni brillanti. Nel 1926 il suo livello di natalità è stato il più basso di Europa: 16,7 per mille. Delle Nazioni europee che tiene la palma è la Bulgaria col 40 per mille; poi vengono altre Nazioni con livelli diversi e finalmente vale la pena di occuparsi dell'Italia.

Il quinquennio di massima natalità fu tra il 1881 e il 1885 con 38 nati vivi su mille: il massimo fu nel 1886 con 39. Da allora siamo andati discendendo, cioè dal 37 o 35 per mille, siamo discesi oggi al 27. E' vero che di altrettanto sono diminuite le morti; ma l'ideale sarebbe: massimo di natalità, minimo di mortalità. Molte regioni d'Italia sono già al disotto del 27 per mille. Le regioni che stanno al disopra sono: la Basilicata, ed io le tributo il mio plauso sincero perchè essa dimostra la sua virilità e la sua forza. Evidentemente la Basilicata non è ancora sufficientemente infettata da tutte le correnti perniciose della civiltà contemporanea. (Commenti). Vengono poi la Puglia, le Calabrie, la Campania, gli Abruzzi, il Veneto, la Sardegna, le Marche, l'Umbria, il Lazio. Ma le regioni che si tengono sul 27 per mille sono l'Emilia, la Sicilia, la Lombardia, la Toscana, il Piemonte, la Liguria, la Venezia Tridentina e Giulia.

Il fenomeno dell'urbanesimo

Questo ancora non basta. C'è un tipo di urbanesimo che è distruttivo, che isterilisce il popolo ed è l'urbanesimo industriale. Prendiamo le cifre delle grandi città, delle città che si aggirano o superano il mezzo milione di abitanti. Non sono brillanti queste cifre. Torino nel 1926 è diminuita di 538 abitanti. Vediamo Milano: è aumentata di 22 abitanti (*commenti*); Genova è aumentata di 168 abitanti. Queste sono tre città a tipo prevalentemente industriale. Se tutte le città italiane avessero di queste cifre, tra poco saremmo percossi da quelle angoscie che percuotono altri popoli. Fortunatamente non è così. Palermo ha 4177 abitanti di più (parlo di quelli che nascono, non di quelli che ci vanno, perchè questo è spostamento, non aumento); Napoli 6695 e Roma tiene il primato con 7925. Ciò significa che mentre Milano in dieci anni crescerà di 220 abitanti, Roma crescerà di 80 mila.

Ma voi credete che, quando parlo della ruralizzazione dell'Italia, io ne parli per amore delle belle frasi che detesto?

Ma noi lo sono il clinico che non trascura i sintomi e questi sono sintomi che ci devono fare seriamente riflettere. E a che cosa conducono queste considerazioni?

1) che l'urbanesimo industriale porta alla sterilità le popolazioni;

2) che altrettanto fa la piccola proprietà rurale; aggiungete a queste due cause di ordine economico la infinita vigliaccheria morale delle classi così dette superiori della società (*applausi*). Se si diminuisce, signori, non si fa l'impero, si diventa una colonia!

Era tempo di dirle queste cose; se no, si vive nel regime delle illusioni false e bugiarde che preparano delusioni atroci (*applausi*). Vi spiegherete quindi che io aiuti la agricoltura, che mi proclami rurale; vi spiegherete quindi che io non voglia industrie intorno a Roma, vi spiegherete quindi come io non ammetta in Italia che le industrie sane, le quali industrie sane sono quelle che trovano da lavorare nella agricoltura e nel mare. (*Approvazioni*).

L'assetto amministrativo della Nazione

Da questa digressione di ordine demografico, che mi farete il piacere di meditare e di rileggere fra le righe, passo alla seconda parte del mio discorso, quella che concerne l'assetto amministrativo del Paese, che è legato per una piccola passerella a questo capitolo del mio discorso.

Perchè ho creato 17 nuove provincie? Per meglio ripartire la popolazione: perchè, questi centri provinciali abbandonati a sè stessi producevano una umanità che finiva per annoiarsi e correva verso le grandi città, dove ci sono tutte quelle cose piacevoli e stupide che incantano coloro che appaiono nuovi alla vita.

Abbiamo trovato, all'epoca della marcia su Roma, 69 provincie del Regno. La popolazione era aumentata di 15 milioni, ma nessuno aveva mai osato di toccare questo problema, e di penetrare in questo terreno, perchè nel vecchio regime l'idea o l'ipotesi di diminuire o aumentare una provincia, di togliere una frazione a un comune, o puta caso l'asilo infantile di una frazione di comune era tale problema da determinare crisi ministeriali gravissime.

Creazione di nuove provincie

Noi siamo più liberi in questa materia, e allora, fin dal nostro avvento, abbiamo modificato quelle che erano le più assurde incongruenze storiche e geografiche dell'assetto amministrativo dello Stato italiano. E' allora che abbiamo creato la provincia di Taranto e quella di Spezia, che abbiamo restituito la Sabina a Roma, perchè i Sabini questo desideravano, e il circondario di Rocca San Casciano alla provincia di Forlì, per ragioni evidenti di geografia.

Ci sono state quattro provincie particolarmente mutilate che hanno accettato queste mutilazioni con perfetta disciplina Genova, Firenze, Perugia e Lecce. C'è stata una provincia soppressa che ha dato spettacolo superbo di composta disciplina: Caserta.

Caserta ha compreso che bisogna rassegnarsi ad essere un quartiere di Napoli.

La creazione di queste provincie è stata fatta senza pressioni degli interessati; è stato perfettamente logico che i segretari federali siano stati festeggiati, ma non ne sapevano nulla! (*Si ride*).

Abbiamo creato delle provincie di confine. Le abbiamo create adesso perchè sono scomparse le condizioni per cui noi non le creammo quattro anni fa. Provincie di confine che non sono comparabili l'una all'altra: Aosta, italianissima, fierissima di patriottismo. Aosta non ha niente a che fare con Bolzano o Bolgiano e lo vedremo tra poco. Di tutte le provincie, delle quali non tesserò l'elogio per non mortificare la modestia dei deputati che le rappresentano qui, una particolarmente m'interessa: quella di Bolzano.

L'inviolabilità del confine al Brennero

E' tempo di dire che Bolzano per molti secoli si è chiamata Bolgiano; è tempo di dire che Bolgiano è stata sempre una città italianissima, è tempo di dire che l'intedescamento di Bolzano è dell'ultima metà del secolo scorso e precisamente dopo che l'Austria, perduta Venezia, volle intedescare ferocemente l'Alto Adige e il Trentino, per avere un cuneo sicuro da piantare fra due regioni italiane (*applausi*). Tutto ciò non ha niente a che vedere col confine del Brennero. Anche se, per avventura, ci fossero nell'Alto Adige centinaia di migliaia di tedeschi puri al cento per cento, il confine del Brennero è sacro e inviolabile. (*Vivissimi e prolungati applausi — I deputati si alzano in piedi — All'applauso si associano tutte le tribune*). E lo difenderemmo, se fosse necessario, anche con la guerra, anche domani. (*Approvazioni*).

Lassù non c'è che una minoranza di italiani, che parlano un dialetto tedesco come lingua d'uso, e la parlano solo da mezzo secolo. Del resto il problema delle minoranze allogene è irrisolvibile. Lo si capovolge, ma non lo si risolve.

L'italianità di Bolzano

Io devo all'onorevole Barduzzi, nostro Console a Marsiglia, delle scoperte interessanti fatte nell'archivio della Camera di Commercio di Bolgiano. Da questo archivio, che era tenuto gelosamente segreto, risulta che tutti gli atti del Magistrato mercantile di Bolgiano, che è stato per alcuni secoli l'autorità più importante di quel paese, erano scritti in lingua italiana. I privilegi, le confirmazioni, decine e decine di codici interessantissimi sono in lingua italiana. In lingua italiana erano redatti atti di commercio, registrazioni contabili, petizioni giuridiche, ricorsi al Magistrato mercantile, bollettini commerciali, elencazioni nominative di commercianti e persino suppliche alla Maestà dell'Imperatore.

A questo punto l'oratore legge il testo di una supplica all'Imperatore. Indi prosegue:

Ebbene, questi sono documenti di singolare valore storico. Ne risulta che mai si appongevano coloro i quali pensavano che la posizione della provincia di Bolgiano costituisse un regalo o una concessione all'elemento tedesco, specialmente a quello più turbolento di oltre Brennero. Niente di ciò: si è fatta la provincia di Bolgiano per più rapidamente italianizzare quella regione. (Applausi). Nessun'altra politica può essere adottata. Questo non significa che si debbano vessare gli abitanti dell'Alto Adige, che noi consideriamo come cittadini italiani che si sono ignorati e che devono ritrovarsi. (*Approvazioni*).

Il nuovo censimento

Non appena fu pubblicato sui giornali l'elenco delle nuove provincie, sorsero dei desideri. Alcune città, che si ritenevano degne di questo onore, lo sollecitarono. Ma io risposi con un telegramma ai notabili di Caltagirone (*Si ride*) dicendo che fino al 1932 di ciò non si sarebbe parlato. Perchè nel 1932? Perchè nel 1932 sarà finito il censimento che noi stiamo preparando sin da questo istante. Mancano quattro anni. Sì, perchè ho deciso che entro sei mesi si devono conoscere i risultati del censimento del 1921. E allora molto probabilmente ci sarà una nuova sistemazione delle provincie italiane, ci saranno città che diventeranno provincie, se le popolazioni saranno state laboriose, disciplinate, prolifiche. (*Applausi*).

Intanto abbiamo realizzato l'ordinamento podestarile in tutti i comuni del Regno.

L'istituto podestarile

Quando si parlò del podestà, non pochi furono coloro che versarono delle lacrime sul vecchio elezionismo che tramontava nelle competizioni amministrative.

Ebbene, la nomina dei podestà si è svolta in tutta Italia senza quegli incidenti, senza quei disordini che taluni profetizzavano. Poche beghe, mediocri, e limitate a piccoli paesi. E si capisce che, trattandosi del primo magistrato cittadino, del primo della serie, si potesse battagliare per vedere quale dei pretendenti fosse dotato delle superiori virtù. Questo è umano, è naturale. Ma il fatto è che tutti i podestà insediati, o quasi tutti, amministrano col pieno e spesso entusiastico consenso delle popolazioni.

Devo dire ai podestà d'Italia da questa tribuna una parola: adagio con le spese!

Io comprendo perfettamente che il primo podestà della serie voglia far qualcosa per cui si dica: questo è il Colosseo (*si ride*)... Questa è la fontana, la scuola, ecc.

Ma adagio: bisogna che il tutto sia adeguato alla politica del Governo, perchè altrimenti avremo degli squilibri ed i comuni andranno ad indebitarsi. Non potranno pagare i debiti e metteranno delle tasse, ricorreranno allo Stato che metterà delle altre tasse, perchè lo Stato fascista non vuole stampare moneta.

Adagio anche con le municipalizzazioni. Questo è un residuo del vecchio socialismo amministrativo (*Applausi*)

Adagio anche con le patrimonie. I

L'equipaggio del "Santa Maria„ a bordo del "Superga„

HORTA, 26 (Via Italcable).

Dopo parecchie ore di ansiosa attesa senza alcuna notizia precisa circa il "Santa Maria", finalmente oggi alle 16.10 per radiotelegramma è pervenuta a Horta l'informazione che il piroscafo italiano "Superga„ ha potuto avvicinare la goletta portoghese che rimorchiava il "Santa Maria", ed ha preso a bordo il colonnello De Pinedo a 40.07 gradi di latitudine nord e 30.03 gradi di longitudine ovest.

MALAGA, 26. (Via Italcable)

Il piroscafo italiano "Ansaldo San Giorgio„ ha inviato qui un messaggio radiotelegrafico confermando che il vapore "Superga„ ha preso a bordo l'equipaggio del "Santa Maria„ mettendo la prua su Horta.

* * *

HORTA, 26 (Via Italcable).

Il piroscafo italiano "Superga„ alle 17.30 di oggi informa per radiotelegrafia di essere in rotta per Horta portando a bordo il colonnello De Pinedo.

banchetti e le manifestazioni (Applausi — Approvazioni), possibilmente anche con i discorsi. (Ilarità).

Intanto, con tutta calma, procederemo al ricordino delle circoscrizioni municipali: nove mila comuni in Italia sono troppi. Vi sono dei comuni che hanno 300, 200, 400 abitanti. Non possono vivere, devono rassegnarsi a scomparire e fondersi in più grandi centri.

Il servizio ispettivo

Un servizio ha dato risultati eccellenti, ed è il servizio ispettivo. Come voi sapete vi sono nelle prefetture dei funzionari che hanno il compito di andare a ispezionare le gestioni amministrative municipali. Vediamo i risultati: ispezioni che hanno accertato delle irregolarità gravi, le quali hanno portato all'adozione di particolari provvedimenti: 238; ispezioni che hanno rilevato piccole manchevolezze di ordine contabile e senza nessuna conseguenza pratica: 2041; ispezioni che hanno accertato il regolare funzionamento amministrativo: 176.

Totale delle ispezioni: 2455, dal che vedete che il servizio funziona ed è assolutamente necessario.

Così sarà necessario, ad un certo momento, addivenire alla nomina della Consulta, e questo rientrerà nel piano generale dell'ordinamento corporativo.

Sempre su questo argomento, dovremo finalmente delineare i confini giuridici, amministrativi e morali della provincia.

La riforma del Consiglio di Stato

Affronteremo anche la riforma del Consiglio di Stato, ma non è urgente. Il Consiglio di Stato fu già riformato anche nel 1923, abbiamo molto tempo innanzi a noi.

Veniamo alla polizia: fortunatamente gli Italiani stanno liberandosi dai residui lasciati nel loro spirito dai ricordi delle dominazioni straniere: asburgiche, borboniche, del granducato, per cui la polizia rappresentava una funzione odiosa, abbominevole da evitare.

Signori, è tempo di dire che la polizia va non soltanto rispettata, ma onorata. (Approvazioni). Signori: è tempo di dire che l'uomo, prima di sentire il bisogno della coltura, ha sentito il bisogno dell'ordine. In un certo senso si può dire che il poliziotto ha preceduto nella storia il professore (Ilarità) perchè se non c'è un braccio armato di salutari manette le leggi restano lettera morta e vile.

La riforma della Pubblica Sicurezza

Naturalmente ci vuole il coraggio fascista per parlare in questi termini. L'on. Federzoni ha lasciato una legge di pubblica sicurezza che è quasi perfetta. Ma bisognava, dopo la legge, creare gli organismi della pubblica sicurezza. Abbiamo in Italia 60 mila carabinieri, 15 mila agenti di polizia, 5 mila metropolitani, 10 mila appartenenti alle milizie, diremo così, tecniche: Milizia ferroviaria, la portuale, la postelegrafonica, la stradale, tutte milizie e polizie che compiono un servizio regolare perfetto ed utile. Poi abbiamo la Milizia confinaria e finalmente la Milizia forestale.

Io calcolo che il regime ha un complesso di centomila uomini come forza di polizia. E' un numero imponente. Bisognava epurare la polizia, specie quella in borghese. Io non ho voluto aumentare il numero delle divise, non ho voluto cioè che i quindicimila agenti in borghese avessero la divisa. No, quelli sono dei funzionari. E' inutile mettere sempre il campanello al collo dei gatti! (Ilarità). Troppe divise, nessuna divisa. Ma quando una polizia è in borghese e non controllabile attraverso l'uniforme, deve essere scelta, cioè deve essere composta di cittadini irreprensibili, zelanti e silenziosi.

Tutti coloro che non hanno questi attributi, io li mando a spasso senza pietà. Così in questi mesi ho allontanato sette questori, quattro vice-questori, venti commissari, sei commissari aggiunti, cinque vice commissari, ed ho fatto una rapida pulizia, ho dato un colpo di ramazza, in quella questura di Milano che non mi è mai piaciuta. (Ilarità). Sono in corso altri cinquantadue collocamenti a riposo di funzionari e di 37 impiegati del gruppo C. Ma questo è il principio della epurazione. Dovrà essere continuata.

Poi bisognava dare i mezzi alla polizia. La delinquenza moderna è avanzatissima, come progresso: (Commenti) conosce la chimica, la fisica, la balistica, adopera tutti i mezzi più veloci. La polizia italiana aveva ancora le vecchie automobili, che col rumore della loro incomposta ferraglia si annunziavano di lontano al delinquente, che faceva a tempo a fuggire (Ilarità).

Abbiamo portato le autovetture della questura da 161 a 611. Tutti i comandi di legione dei carabinieri hanno un'automobile. Altrettanto dicasi di tutti i comandi di legione della Milizia volontaria. La polizia dispone oggi, quindi di 774 auto-vetture di 290 camions, di 198 motocicli, di 48 natanti e motoscafi, e di 12 mila biciclette.

Da una polizia così epurata, così organizzata, così attrezzata, io esigo molte cose. E le sta facendo.

Tre brillanti operazioni

Vi parlerò di tre operazioni della polizia italiana: la lotta contro i falsi monetari, la lotta contro la delinquenza dei mazzoni, la lotta contro la mafia.

La lotta contro i falsi monetari è una lotta contro il falso nummario (segni d'attenzione) per il qual falso nummario sono stati arrestati nell'anno decorso, 824 individui.

E' pericoloso falsificare la valuta dello Stato fascista! (Approvazioni).

Veniamo ai mazzoni; i mazzoni sono una plaga che sta tra la provincia di Roma e quella di Napoli, ex-Caserta: terreno paludoso, stepposo, malarico, abitato da una popolazione che fin dal tempo dei Romani aveva una pessima reputazione, ed era chiamata popolazione di «latronea» (Si ride).

Vi dò una idea della delinquenza di questa plaga: nei cinque anni che vanno dal 1922 al 1926 furono commessi i seguenti delitti principali, trascurando i minori: oltraggi alla forza pubblica, 171; incendi, 378; omicidi, 109; lesioni, 918; furti e rapine, 2062; danneggiamenti, 404.

Questa è una parte di quella plaga; veniamo all'altra parte, quella dell'Aversano: oltraggi 81; incendi 161; omicidi 194; lesioni 410; furti e rapine 709; danneggiamenti 193.

Ho mandato un maggiore dei carabinieri con questa consegna: liberatemi da questa delinquenza col ferro e col fuoco! (Approvazioni).

Questo maggiore ci si è messo sul serio. Difatti dal dicembre ad oggi, sono stati arrestati per delitti consumati e per misure preventive nella zona dei mazzoni 1699 affiliati alla malavita, e nella zona di Aversa 1288.

I podestà di quella regione sono esultanti, i combattenti di quella regione altrettanto. Io ho qui un plico di telegrammi, di lettere, di ordini del giorno, documenti con i quali la parte sana di quella popolazione ringrazia le autorità costituite, le autorità del regime fascista per l'opera necessaria d'igiene, che sarà continuata fino alla fine.

La mafia

Vengo alla mafia.

Signori deputati! Anche qui parlerò chiaro: non m'importa nulla se domani la stampa di tutto il mondo s'impadronirà delle mie cifre. La stampa di tutto il mondo però dovrà ammettere che la chirurgia fascista è veramente coraggiosa, è veramente tempestiva. (Approvazioni).

Di quando in quando, giungono fino al mio orecchio delle voci dubbiose le quali vorrebbero dare ad intendere che in Sicilia attualmente si esageri, che si mortifica una intiera regione, che si getta un'ombra sopra un'isola dalle tradizioni nobilissime. Io respingo sdegnosamente queste voci, che non possono partire che da centri malfamati. (Approvazioni vivissime).

Signori, è tempo che io vi riveli la mafia. Ma prima di tutto, prima di tutto, io voglio spogliare questa associazione brigantesca da tutta quella specie di fascino di poesia, che non merita minimamente. (Applausi vivissimi). Non si parli di nobiltà e di cavalleria della mafia, se non si vuole veramente insultare tutta la Sicilia! (Applausi vivissimi e prolungati).

Vediamo. Poichè molti di voi non conoscete ancora l'ampiezza del fenomeno, ve lo porto io come sopra un tavolo clinico: ed il corpo è inciso dai più bisturi.

Nei comuni di Bolognetta, Marineo e Misilmeri (Palermo) sin dal 1920 si era costituita una associazione a delinquere, composta di circa 160 malfattori, che si erano resi responsabili di 34 omicidi, 21 mancati omicidi, 25 rapine, furti, ecc.

A Piana dei Greci — e molti di voi ricordano quell'inutile sindaco che trovava modo di farsi fotografare in tutte le occasioni solenni, e dentro, e si voleva per sè questo paese (Si ride), a Piana dei Greci, Santa Cristina di Gela e Parco, venne arrestata una comitiva di 43 malviventi, quarantotto che avevano consumato 13 omicidi, 6 rapine, ecc.

Nel circondario di Termini Imerese fra il 20 e il 31 marzo sono stati arrestati 278 delinquenti associati che devono rispondere di 50 omicidi, 9 mancati omicidi, 28 rapine; trascuro la minutaglia minore.

Un'altra vasta associazione a delinquere venne scoperta nei circondari di Mistretta e di Patti. Degli associati 40 vennero arrestati, e vennero sequestrate grandi quantità di animali e derrate per un valore di due milioni.

Un'altra comitiva di malviventi a Belmonte e a Mezzoiuso aveva commesso 5 omicidi, 7 rapine, ecc. A Piana dei Colli un'altra comitiva di gentiluomini, 27 omicidi, 31 mancati omicidi. A Bisacquino, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina Corleone, Campofiorito, 72 delinquenti, 14 omicidi e minori. A Casteldaccia, Baucina e Ventimiglia (Palermo), si potè stabilire che 179 malfattori in epoche varie si erano resi responsabili di 75 omicidi, 14 mancati omicidi, ecc.

Nei comuni di Bagheria, Ficarazzi, Villabate, Santa Flavia (Palermo) si era composta una associazione di 280 individui che in epoche varie si sono resi responsabili di 111 omicidi, 31 mancati omicidi, 10 rapine, ecc.

A Santo Stefano di Quisquina, provincia di Girgenti 42 individui, 12 omicidi, ecc. A Roccamena (Palermo) altra comitiva di 42 delinquenti con 7 omicidi, ecc.

A quest'opera, che è stata fatta in gran parte dai carabinieri, si è associata anche la Milizia. In tutte le grandi battute contro la delinquenza della mafia, la Milizia è stata al suo posto.

L'opera dell'arma dei carabinieri

Ma non crediate che tutto ciò non abbia costato qualche cosa. Ecco qui l'ordine del giorno che torna a onore dell'Arma fedele dei Reali Carabinieri. Dopo un anno di lavoro, l'Arma dei Carabinieri può fare questo rendiconto morale: dieci militari caduti in conflitto con malviventi, uno morto nel compimento del proprio dovere, 350 feriti con lesioni guaribili in oltre dieci giorni, 14 premiati con medaglia d'argento al valore militare, 47 con medaglia di bronzo al valore militare, e 106 medaglie al valor civile, 14 attestati di pubblica benemerenza, 56 encomi solenni. (Tutti i ministri ed i deputati sorgono in piedi ed applaudono ripetutamente).

Bisogna che tutti i fascisti sappiano che l'Arma dei Reali Carabinieri è una delle colonne del regime fascista. (Nuovi prolungati applausi).

Quali sono i risultati di quest'opera contro la delinquenza? Notevoli.

Ecco un bollettino del prefetto Mori, al quale mando il mio saluto cordiale. (Applausi).

Ecco il suo bollettino: è il bollettino complessivo per tutta la Sicilia.

Nel 1923: 696 abigeati; nel 1926: 126.

Le rapine da 1216 sono discese a 298; le estorsioni da 238 a 121; i ricatti da 16 a 2; gli omicidi da 675 a 299; i danneggiamenti da 1327 a 815; gli incendi dolosi da 739 a 469.

Questo è il migliore elogio che si può fare a quel Prefetto e ad un altro funzionario che collabora con lui molto egregiamente: parlo del magistrato Giampietro, il quale, in Sicilia, ha il coraggio di condannare i malviventi. (Prolungati applausi).

Qualcuno mi domanderà: Quando finirà la lotta contro la mafia? Finirà non solo quando non ci saranno più mafiosi, ma soltanto quando il ricordo della mafia sarà scomparso definitivamente dalla memoria dei siciliani. (Benissimo!).

Le benemerenze della milizia di confine

Parliamo della Milizia confinale. Voi sapete che il confine è vigilato dalle Camicie Nere, dai carabinieri, agenti e guardie di finanza. In questa proporzione: 55 funzionari, 294 agenti, 1620 carabinieri, 2806 Camicie Nere, e 4417 guardie di finanza. Perchè dico queste cifre? Per una ragione molto semplice: per snebbiare i cervelli di oltre frontiera (Bene!).

Quando le Camicie Nere sono arrivate alla frontiera occidentale, qualcuno ha sentito il passo delle legioni che andavano oltre il colle dell'Argentera, il passo di Tenda, in terra altrui. E' ridicolo. In tutto il confine occidentale non ci sono che 900 camicie nere, le quali camicie nere si occupano purtroppo, soltanto dei cattivi italiani che vogliono uscire e dei cattivi italiani che vorrebbero entrare.

Le direttive politiche generali attuali e future dello Stato

Vengo alla terza parte del mio discorso: l'azione politica dello Stato fascista.

Voi ricordate in quale circostanza io assunsi il Ministero. Ricordate la grande giornata del 31 ottobre a Bologna: uno spettacolo incomparabile ed insuperabile che non sarà mai dimenticato da coloro che lo hanno visto e vissuto. Ricordate il trascurabile incidente della sera. Ci fu una emozione profonda in Italia e bisognava prendere delle misure. Bisognava che la rivoluzione puntasse i piedi contro l'anti-rivoluzione.

Fu allora che su questo foglio di carta scritto di mio pugno, a lapis, come vedete, dettai le misure che si dovevano prendere: ritiro e revisione di tutti i passaporti per l'estero; ordine di far fuoco senza preavviso su chiunque sia sorpreso in procinto di valicare clandestinamente la frontiera; soppressione di tutte le pubblicazioni anti-fasciste quotidiane e periodiche; scioglimento di tutte le associazioni, organizzazioni e gruppi antifascisti o sospetti di anti-fascismo; deportazione di tutti coloro che siano sospetti di anti-fascismo o che esplichino una qualsiasi attività controrivoluzionaria e di chiunque porti abusivamente la camicia nera; creazione di una polizia speciale in tutte le regioni, è creazione di uffici di polizia d'investigazione e di un tribunale speciale.

L'onorevole Federzoni, che è un soldato, fedele alla consegna, volle ritornare al Ministero delle Colonie, ma volle, prima di ritornare al Ministero delle Colonie, elaborare queste misure e portarle con la sua elaborazione al Consiglio dei Ministri. Questo va notato e ricordato.

Queste misure sono state applicate. Sono state applicate con intelligenza, perchè bisogna essere molto intelligenti nel fare opera di repressione.

Tutti i giornali di opposizione sono stati soppressi; tutti i partiti anti-fascisti sono stati sciolti; si è creata la polizia speciale per regioni che rende già segnalati servigi; si sono creati gli uffici politici d'investigazione; si è creato il tribunale speciale che funziona egregiamente e non ha dato luogo ad inconvenienti, e meno ne darà, specialmente se si adotterà la misura di escludere dalle sue sedute l'elemento femminile (Commenti — Approvazioni — Si ride) il quale spesso porta nelle cose serie il segno incorreggibile della sua frivolezza (Si ride); è stata applicata la pena del confino.

La pena del confino

Perchè ho detto che in quest'opera bisogna essere intelligenti? Perchè l'opposizione in Italia non bisogna esagerarla, come è forse stato fatto. E' stata più bagolistica (si ride) che altro; ha versato molto inchiostro, ma in realtà in questi cinque anni di regime fascista non vi è stata che la manifestazione collettiva del così detto soldino, e bastò l'apparire di poche autoblindate fra Messina e Palermo per farla finire. Poi c'è stata la grande carnevalata dell'Aventino, nella seconda metà del 1924; ma gli oppositori non sono usciti mai dalle trincee giornalistiche e del resto io li avrei aspettati nelle altre trincee. C'è stata poi la serie fastidiosa degli attentati, fastidiosa per voi.

Quanti sono questi confinati? Sarà tempo di dirlo, poichè all'estero si è parlato di 200 mila confinati (commenti; si ride) e nella sola Milano ne sarebbero stati rastrellati 26 mila. E' stupido, prima di essere vile. Distinguiamo intanto i confinati nelle loro due categorie: i confinati comuni, e i confinati politici.

Spero che per i confinati comuni nessuno vorrà impietosirsi. Si tratta in generale di autentiche canaglie, ladri, sfruttatori di donne, venditori di stupefacenti, che devono essere tolti rapidamente dalla circolazione (applausi) strozzini, ecc. Forse le categorie dei confinati comuni saranno aumentate. I confinati comuni sono in tutto 1527.

Voci: Pochi, pochi.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro, ministro dell'interno* — Sono appena cinque mesi che il confine funziona. (*Si ride — Commenti*).

Veniamo ai politici. Sono stati diffidati 1541 individui, ne sono stati ammoniti 959, sono alle isole 698. (Commenti). Sfido chiunque a smentire l'attendibilità di queste cifre, che come vedete sono modeste. Ma nessuno di questi confinati vuole essere antifascista e qualcuno ha l'aria di essere fascista. Difatti al 21 maggio dell'anno in corso, su 698 confinati hanno dichiarato di non avere svolto alcuna attività politica, 61; di avere da tempo cessato ogni attività politica, 286; di non avere svolta attività sovversiva, 185; di avere da tempo cessato l'attività sovversiva, 182; di non avere appartenuto a partiti politici, 59; di essersi dimessi da tempo da partiti politici, 69; hanno fatto atto di sottomissione al regime, 29; hanno confermato le proprie idee politiche, 21; non hanno fatto affermazioni di carattere politico, 52.

Un carteggio interessante

Ma qui c'è un carteggio interessante dal punto di vista umano. Non dirò il nome di coloro che mi hanno mandato queste missive, che sono interessanti. Il fatto che quasi tutti i confinati si sono rivolti a me deve essere considerato come uno dei più grandi successi del regime fascista; prima di tutto perchè nessuno di costoro voleva avere la taccia di essere antifascista, e in secondo luogo, perchè tutti, nonostante i loro precedenti sapevano che potevano rivolgersi a me se erano meritevoli di giustizia. «*Io credo*, dice uno, *che l'avere professato idee massimaliste e di avere esercitato il mandato parlamentare nell'àmbito delle vigenti leggi non possa costituire una legittima ragione di provvedimenti contro di me*»; «*ho militato nel partito comunista fino a ieri, non essendo più il partito riconosciuto come organismo politico del Paese, mi dimetto*». (*Ilarità*).

Il signor X «*dichiara di essere deciso a rinunciare ad ogni attività politica*»; il signor Y scrive che «*l'aver seguito idealità politiche non ortodosse non stabilisce sic et simpliciter l'opportunità di adottare così grave misura come quella decisa nei suoi confronti*»; un altro promette «*di lasciare ogni forma di attività politica e di ritirarsi a S. Margherita Ligure*». E' un bel posto (*Viva ilarità*).

«*Io predicai il marxismo*, dice un altro, *secondo la legge della evoluzione intesa dialetticamente* (*Ilarità*).

«Il signor Z» *si era adoperato per quanto gli era stato possibile, per ottenere che il partito mutasse tattica*». Non c'è riuscito. (*Ilarità*)... «*Riaffermo il mio patrimonio ideale, ma mi sono ritirato da tempo a vita privata*»... «*Fu solo in questi ultimi tempi che si delineò l'ordinamento corporativo che mi ha chiarito le idee*». (*Ilarità*).

Qui c'è un altro che ama i sospensivi e dice che sospenderà ogni attività per tutto il tempo del regime fascista! (*Viva ilarità*).

Questi documenti hanno un interesse vivo dal punto di vista dell'umanità. Ora questi confinati non si trovano certamente in una posizione brillante, ma non esageriamo. Ricevono intanto dieci lire al giorno rivalutate (*Ilarità*). Sono stati divisi dai confinati comuni, sono stati concentrati in sole due isole.

Indulgenza e rigore

Taluno ha parlato di amnistia. No, signori, niente amnistia; non se ne parla di amnistia fino al 1932, e se ne parlerà nel 1932, se, come mi auguro, non sarà necessario prorogare le leggi speciali. Ma il diniego dell'amnistia collettiva non impedisce di fare i condoni individuali, sopratutto quando sono raccomandati dai fascisti e qualche volta anche da interi direttorii fascisti. (Commenti).

Con quali criteri io procedo quando si tratta di condonare? Tengo prima di tutto conto del passato di guerra del confinato. Evidentemente, se è un mutilato, un decorato, un combattente, esso a un titolo superiore agli altri; poi delle condizioni di famiglia e di salute, poi anche delle dichiarazioni che il ricorrente fa.

Terrore, signori, questo? No, non è terrore, è appena rigore. E' forse nemmeno è igiene sociale profilassi nazionale (commenti), si levano questi individui dalla circolazione come un medico toglie dalla circolazione un infetto.

Bibliografia del terrore

Ma poi, chi sono, chi sono coloro che rimproverano alla più umana delle rivoluzioni il terrore? Ma qui non si ha più l'idea di quello che sia stato il terrore! il terrore delle altre rivoluzioni, il terrore ad esempio della rivoluzione dalla quale scaturirono i così detti immortali principii! Ma quale terrore era quello che ghigliottinava venti teste in media ogni mattina in piazza della Maddalena? Ma quale terrore era quello che ha annegato migliaia di persone nei fiumi, che ha scannato migliaia di persone in prigione, che ha mandato alla ghigliottina un chimico come Lavoisier, un poeta come Chenier, diecine di giuristi, che ha distrutto regioni intere, che ha seminato il terrore e la morte dovunque, che non ha rispettato nè giovani, nè vecchi, nè donne nè bambini, nè civili, nè sacerdoti, che aveva per massima che per fare una rivoluzione bisogna tagliare molte teste?

C'è bisogno che vi dia la bibliografia del terrore? No, voi la conoscete, ma io vi consiglio di leggere questo libro; questo è un *client de paraître*, ed è intitolato: «Le suppliziate del terrore». E' la storia delle 2000 ghigliottinate, spesso la madre insieme con le figlie, spesso l'intera famiglia, e spesso, quello che più conta, non si trattava di aristocratici, si trattava di povera gente sorpresa con un Cristo sul petto.

Sepolcri imbiancati, sepolcri pieni di fetido elemento, non parlate di terrore quando la rivoluzione fascista fa semplicemente il suo dovere: si difende! (*Applausi vivissimi, vibranti, prolungati — I deputati sorgono in piedi plaudendo; si applaude anche dalle tribune*).

E' accaduto che si è devastato qualche studio di avvocato, o qualche biblioteca di professione: lo deploro. Ma tra il 1789 e il 1793, (badate bene che non voglio fare un ridicolo processo alla rivoluzione francese, documento soltanto il periodo storico, perchè la storia si giustifica sempre in se stessa), e fu la caccia all'ingegno. Condorcet nel suo progetto di costituzione aveva detto che i popoli liberi non conoscono altri meriti di preferenza all'infuori dell'ingegno e della virtù; Delbois, uno dei collaboratori di Robespierre rispondeva a questo articolo e diceva che solo gli intriganti parlano ancora di ingegno; Garnier, di Nantes, prometteva di uccidere tutti gli uomini di ingegno; nei Clubs di Parigi si diffidava di chiunque avesse scritto un libro!

L'adesione al Regime dell'Azione Cattolica dei confederali.

Certo è che da allora tutte le opposizioni in Italia sono franate, sono disperse, sono finite; polvere. Un gruppo importante, come quello dell'Azione Cattolica, ha fatto atto di adesione al regime. Poi c'è stato il movimento dei confederali. Parliamo anche di questo episodio. Si è esagerata la portata di questo fatto. Quando fu pubblicata la circolare a firma Rigola, io pregai i giornali di non stamburarla, di accettarla come un riconoscimento, perchè non vogliamo evidentemente impiccare tutti gli uomini al loro passato, perchè ci sarebbero troppi uncini in giro. Doveva essere interpretata come un segno dei tempi, come un segno della forza adesiva del regime. E così è in realtà. Si può dubitare di qualcuno di coloro che stanno attorno a Rigola, ma Rigola è un galantuomo, per lo meno, ed è certamente un uomo d'ingegno e di cultura, e la dichiarazione conteneva cose utili a sapersi, anche dal punto di vista fascista.

Il mito dell'opposizione

Qui sorge il problema: ma come fate a vivere senza una opposizione? Ma l'opposizione ci vuole, perchè sta bene nel quadro.

Noi respingiamo nella maniera più perfetta e sdegnosa questo ordine di ragionamento. L'opposizione non è necessaria al funzionamento di un sano regime politico. L'opposizione è stolta; superflua in un regime totalitario come è il regime fascista. L'opposizione è utile in tempi facili, di accademia, come accadeva prima della guerra quando si discuteva alla Camera se, come e quando si sarebbe realizzato il socialismo e si fece un contradittorio, che evidentemente non era serio, malgrado gli uomini che vi partecipavano. Ma l'opposizione l'abbiamo in noi, cari signori. Noi non siamo dei vecchi ronzini che hanno bisogno di essere pungolati. Noi controlliamo severamente noi stessi. L'opposizione sopratutto la troviamo nelle cose, nelle difficoltà obiettive della vita, la quale ci dà una vasta montagna di opposizioni che potrebbe esaurire spiriti anche superiori al mio.

Quindi nessuno speri che dopo questo discorso si vedranno dei giornali antifascisti, no: o che si permetterà la resurrezione di gruppi antifascisti: neppure. Si ritorna al mio discorso tenuto prima della rivoluzione in un piccolo circolo rionale di Milano, l'«Antonio Sciesa»; in Italia non c'è posto per gli antifascisti; c'è posto solo per fascisti e per gli afascisti, quando siano dei cittadini probi ed esemplari (*Applausi*).

Ora non si deve pensare che la rivoluzione fascista — poichè ormai anche i nostri più feroci avversari sono convinti che noi stiamo rimpastando l'Italia da cima a fondo, e siamo appena all'inizio — possa convenire con la controrivoluzione. Che cosa succederà? Succederà che gli antifascisti si ridurranno al lumicino; vivranno di sante memorie; non potranno fare altro. Sapete voi che fino al 1914 ci fu a Napoli un gruppo borbonico? (*Commenti*). Lo sapete che fino al 1914 si stampava anche un giornale che si chiamava il *Neo-Guelfo*? (*Ilarità*). Chi erano? Erano dei vecchi funzionari dell'epoca borbonica i quali tutte le volte che vedevano i *crachats* delle decorazioni, o i papiri del loro regime si commuovevano. Finalmente venne la guerra, si riunirono, collocarono una lapide sul circolo e non se ne parlò più. (*Si ride*). Così sarà di tutti gli antifascisti; a un certo momento, riconosceranno che è veramente stupido cozzare contro il macigno.

Vengo ad un altro punto, regime, prefetti, partito.

Prefetti e Partito

Coloro che ricordano il Gran Consiglio, il primo Gran Consiglio che si tenne al «Grand Hotel» in data 11 gennaio 1923 e che fu importantissimo perchè creò il Gran Consiglio e la Milizia, ricordano che io dissi al Partito: datemi 76 prefetti fascisti e 76 questori. Parvè un'eresia fare il prefetto e sopra tutto fare il questore. Pareva che avessi fatto una proposta oscena. (*Si ride*). Tuttavia ci furono degli eroi che accettarono di fare il prefetto uscendo dal partito e due di costoro hanno funzionato egregiamente, parlo del Devita che sta a Torino, e del Guerresi che è inamovibile a Cosenza.

Quindi non è vero che solo nel novembre si siano presi dei prefetti dal partito. L'esperimento era stato fatto prima, solamente con una aliquota ridotta.

Devo dire che i prefetti presi dal partito funzionano splendidamente. (Approvazioni). Aggiungo che quando mi deciderò a fare un movimento di prefetti, e adesso avete notato che i movimenti sono rari, distanziati, perchè i prefetti non devono viaggiare continuamente nella tradotta del trasloco, perchè altrimenti finiscono col non capire più nulla della situazione provinciale: quando mi deciderò, dicevo, a fare il movimento di prefetti, chiederò al partito un'altra aliquota di prefetti fascisti, possibilmente della prima ora.

La posizione dei Segretari provinciali

La circolare ai prefetti è un documento fondamentale perchè ha stabilito la posizione esatta del Partito nel regime in maniera che non tollera più equivoci. Dico subito che dai colloqui che ho avuto con ben 90 prefetti, ho avvertito che solo in una decina di provincie, o signori, la situazione non era chiara, c'era cioè quello che ho chiamato lo slittamento dell'autorità, la mezzadria del potere. Ma in tutte le altre provincie devo dichiarare solennemente che tutti i segretari federali erano, come devono essere, degli organi subordinati al Capo della provincia.

Così come al centro l'onorevole Turati viene tutte le mattine da me a prendere ordini, così è altrettanto logico, e non per semplice analogia formale, che nelle provincie accada altrettanto.

Chiarita così la posizione, vi potranno ancora essere delle frizioni, perchè la natura umana non è facilmente addomesticabile, ma queste frizioni diminuiranno, e ad ogni modo io non darò mai la testa di un prefetto a nessun segretario federale (Approvazioni). Se qualcuno si stupisce che il prefetto viene dal Partito nazionale fascista, è se è, come deve essere, un probo funzionario, servitore devoto del regime. (Applausi).

Squadrismo e violenza

Poi, in quella circolare mi occupavo di un altro fenomeno. Ormai questo discorso ha un valore puramente retrospettivo, perchè molti di quei fenomeni sono in via di esaurimento o definitivamente scomparsi. Mi occupavo dello squadrismo che è stato una grande cosa, come strumento dell'attività fascista, ma è semplicemente assurdo, ridicolo e stupido di farne qualche cosa a sè. Lo squadrismo deriva da squadra; così noi potremo fare anche il battaglionismo ed il reggimentismo. Può una semplice formazione tattica, di battaglia, dare motivo ad un ordine, a qualche cosa? No. E poi, o signori, lo squadrismo c'è stato solo in una piccola parte d'Italia. Il vero grande eroico squadrismo va da Torino a Trieste, nella Valle Padana, nella Toscana e nell'Umbria; più in giù non ce n'è stato (approvazioni) salvo nella Puglie o in pochi centri: poca roba.

E' quindi semplicemente assurdo lo squadrismo fatto in ritardo. I fascisti devono essere tempisti. Io non posso soffrire fisicamente coloro che sono ammalati di nostalgia, che ad ogni minuto traggono dai loro petti sospiri e respiri profondi; come erano belli quei tempi! Tutto ciò è semplicemente idiota! (*Applausi*). La vita passa, o signori, e continuamente si ha di fronte la realtà vivente.

Lo squadrismo quando porta il grigio verde è esercito che deve combattere. (*Applausi*).

E v'è una distinzione profonda per quello che concerne l'illegalismo. Anche qui il discorso ha un valore retrospettivo. Io ho fatto l'apologia della violenza, per quasi tutta la mia vita (*approvazioni*); io l'ho fatta quando ero a capo del socialismo italiano, e allora spaventavo il ventre, talvolta esuberante, dei miei compagni di tessera, con molte previsioni guerriere: il bagno di sangue, le giornate storiche!

Volevo provare la capacità combattiva di questa entità mitica, intangibile che si appellava il proletariato italiano. Ma ho sempre distinto la violenza dalla violenza, sin dal congresso di Udine, sino ai discorsi dei circoli rionali e ho sempre detto che c'è la violenza tempestiva, cavalleresca di uno contro uno, nobile, migliore del compromesso e della transazione. Ma le violenze che servono agli interessi personali: quelle non sono fascismo. (*Vivissimi applausi*).

Ogni fascista ha la sua parte di responsabilità nel Regime

Altro punto di carattere retrospettivo quando un regime, quando un partito ha assunto la terribile e grave responsabilità del potere allora è responsabile in «toti» ed anche l'ultimo gregario dell'ultimo Fascio d'Italia ha la sua parte di responsabilità. Il Regime è giudicato da lui come è giudicato da me e il popolo ha perfettamente il diritto di giudicare il regime dai campioni che esso gli offre. (Applausi). E se quei campioni non sono all'altezza della situazione, il popolo ha diritto di manifestare il suo severo giudizio. Perchè? Perchè siamo, e ci vantiamo di essere, un regime autoritario e non si deve nemmeno pensare, nemmeno dubitare che abbiamo adottato questa severa disciplina semplicemente per nascondere qualche cosa che non sia purissima e cristallina. (Applausi).

Ordine morale e ordine pubblico

Ma poi c'era una distinzione piena di dottrina e piena di vita in quella circolare: la distinzione fra l'ordine morale e l'ordine pubblico. Non è la stessa cosa. Ci può essere un ordine pubblico perfetto e ci può essere un disordine morale profondo (*Commenti*).

Dobbiamo preoccuparci dell'ordine morale, non dell'ordine pubblico, perchè per l'ordine pubblico, nel senso poliziesco della parola, abbiamo forze sufficienti; dobbiamo invece preoccuparci dell'ordine morale e dobbiamo volere, lavorando in profondo, che l'adesione tra le masse e il Regime sia sempre più vasta sempre più salda, sempre più vitale. (*Applausi*).

Ma intanto quale è stato il risultato di questa politica? Un senso di pace diffuso in tutto il paese. Le piccole prepotenze locali sono finite, gli illegalismi anche. Tutti gli elementi di parte sono inquadrati; del resto, quando non lo sono, li colpisco. Nessuno si illuda di pensare che io non sappia quello che succede nel paese fino nell'ultimo villaggio d'Italia. Lo saprò un po' tardi, ma alla fine lo so, ed allora arriva la mia spada, come arrivò di recente in una grande città, dove ho sceverato i fascisti che lavorano, e che dimostrano come lavorano, da quelli che non possono fare questa brillante, questa ardua dimostrazione. (Applausi)

Vi dicevo che in questi primi quattro mesi del 1927 gli incidenti seguiti da ferimenti sono stati undici in tutta Italia. In quattro mesi, l'anno scorso furono 99. Questo dimostra che il senso della disciplina, e dell'ordine sono ormai diffusi in tutte le classi di cittadini.

Onorevoli colleghi, siamo oramai alla fine dell'anno V, del Regime. Voi sapete che io sono sempre un po' malcontento, però se mi guardo attorno, se guardo quello che abbiamo fatto in questi cinque anni, ho qualche motivo di soddisfazione. Vi dirò fra poco quale è la ragione più profonda della mia soddisfazione; voi forse non lo intuite in questo momento.

Le forze del regime salde e incrollabili

Le forze del Regime sono compatte, salde, incrollabili. Quali sono queste forze? In primo luogo il Governo. [illegible] il Governo [illegible] sono dei soldati; essi vanno dove il loro Capo indica che devono andare e stanno se io dico loro di stare. Non c'è nulla di quello che ricorda la vecchia cucina dei vecchi tempi! C'è la rigida disciplina militaresca del Regime fascista!

Accanto al Governo, il Partito. Il Partito ha migliorato la sua compagine in questi ultimi tempi: intanto ha chiuso le porte; quelli che sono stati fascisti nel 1925, 1924, 1923, benissimo; adesso non si diventa più fascisti.

Tanto peggio per i ritardatari: i nostri treni non li aspettano!

Ma come nutriremo il partito di linfa vitale? Con la giovinezza.

Io spero che voi avrete riflettuto sul significato straordinariamente simbolico e profondamente vitale della cerimonia del 28 marzo; questa leva in massa della gioventù che entra nel Partito e riceve una tessera, che è qualche cosa, come riceve un moschetto, che è infinitamente qualche cosa di più.

Così il partito in dieci anni si rinnova: così ad un certo momento ci sarà un Consiglio dei Ministri in cui il Presidente potrà avere da 28 a 30 anni. Perchè non è vero che bisogna essere vecchi o putacaso rimbambiti per potere governare; no. Abbiamo avuto dei ministri in Inghilterra che avevano 20, 21 anni, ed hanno governato brillantemente quello che era e ancora è il più potente impero del mondo.

Bisogna avere anche — io spero di insegnarlo agli italiani — il pudore della vecchiaia.

Accanto al Partito, la Milizia: la Milizia che in questi ultimi tempi è diventata un organismo anche più importante di quello che non fosse e che intanto ha avuto la soddisfazione di avere la guardia ai confini, di dare i suoi ufficiali al Tribunale speciale, di costituire gli Uffici politici d'investigazoine, di ottenere seimila moschetti ogni mese.

Le legioni sono state dotate dei mezzi necessari. Si sta studiando per utilizzarle in caso di guerra, poichè il problema della Milizia è un problema organico. Intanto a quelli che hanno più di 40 anni sarà data la difesa antiaerea e la difesa costiera.

Ma sopratutto la milizia ha avuto la educazione premilitare che ha dato risultati superbi. Così si fa l'esercito fascista: dal basso; così si fanno le generazioni guerriere! Non soltanto di soldati che obbediscono perchè comandati, ma generazioni di soldati che si battono perchè tale è il loro desiderio! (Approvazioni). Perchè questa è la loro passione, perchè sentono di portare un'idea!

Gli eserciti che hanno vinto erano eserciti che portavano sulla loro bandiera una idea. E noi oggi portiamo l'idea dell'ordine, della gerarchia, dell'autorità dello Stato contro la teoria suicida del disordine, della indisciplina, della irresponsabilità.

I sindacati vanno bene. Non bisogna però farsi illusioni eccessive per quello che concerne il così detto proletariato urbano: è in gran parte ancora lontano, e, se non più contrario come una volta, assente.

E' evidente che noi dovremo essere aiutati anche dalle leggi fatali della vita. La generazione degli irreducibili, quelli che non hanno capito la guerra e non hanno capito il Fascismo ad un certo momento si eliminerà per legge naturale. Verranno su i giovani, verranno su gli operai e i contadini che noi stiamo reclutando nei balilla e negli avanguardisti: potenti istituzioni, potenti organismi che ci dànno modo di controllare la vita della nazione dai sei ai sessant'anni, che creano l'italiano nuovo, l'italiano fascista.

I sindacati

Poi, accanto ai sindacati, abbiamo oggi tutte le forze vive della cultura, dello spirito, della economia, delle banche. Il regime è totalitario, ma è il regime che ha il più vasto consenso di popolo che sia nella storia. Quale consenso hanno gli altri regimi? Come si forma il loro Governo? Attraverso un voto di maggioranza. Ma come è creata la maggioranza? Attraverso una consultazione elettorale. Parlerò fra poco delle consultazioni elettorali.

Questo regime, invece, è regime che si appoggia sopra un partito di un milione di individui, su un altro milione di giovani, su milioni e milioni di italiani, che vanno perfezionandosi, raffinandosi, organizzandosi. Nessun altro Governo di nessun'altra parte del mondo ha una base più vasta e più profonda, di quella del Governo italiano.

Un problema. Il consenso del popolo c'è. Difatti l'opposizione si riduce a qualche conato vociferatorio (si ride), ma così fantastico e pacchiano, che lo stesso popolo ne fa giustizia. Ci sono, infatti, novemila podestà, 20 mila ufficiali della Milizia, migliaia di organizzatori fascisti, che domani possono assumere una funzione di comando.

Cinque anni fa, io credeva che dopo cinque anni, non dico che avrei potuto prendermi un riposo — queste sono parole che repugnano profondamente al mio spirito — ma ritenevo di aver compiuta gran parte della mia fatica. Signori, mi accorgo che non è così. Lo constato, come constato che questo è un libro. Non ci metto nessuna simpatia e nessuna antipatia. Mi sono convinto che, malgrado che ci sia una classe dirigente in formazione, malgrado che ci sia una disciplina di popolo sempre più consapevole, io debbo assumermi il compito di governare la Nazione italiana ancora da 10 a 15 anni. E' necessa-

Il Consiglio Naz. dei Combattenti riafferma fedeltà e devozione al Duce

Ieri alle ore 15,30, ha avuto luogo la seduta di chiusura dei lavori del Consiglio Nazionale dei Combattenti.

Alla seduta è intervenuto l'on. Turati, accompagnato dall'on. Starace, accolto da una vibrante dimostrazione di deferente simpatia.

L'on. Manaresi ha ceduto la presidenza all'on. Turati ed a nome del Consiglio Nazionale ha pronunciato brevi appassionate parole di saluto per il Segretario Generale del Partito, riconfermando la devozione dei Combattenti al Partito Fascista e al Duce.

Si è poi levato a parlare S. E. Turati, il quale dopo aver ricordato i suoi sentimenti verso il combattentismo, ha accennato ai compiti dei dirigenti delle Federazioni Provinciali affinchè l'Associazione Nazionale Combattenti proceda nella sua via diritta e sicura ed ha concluso incitando tutti i combattenti a mantenersi degni del loro passato di fede e di passione.

L'on. Turati, cessate le vive acclamazioni che hanno accolto le sue parole, ha dichiarato aperta la discussione sulle relazioni del Direttorio Nazionale.

Ha parlato per primo l'on. Biagi, della Federazione di Bologna, il quale si è occupato del problema dell'assistenza.

Dopo il discorso dell'on. Biagi, l'on. Turati, accompagnato dall'on. Starace, ha lasciato la sala, salutato da nuove acclamazioni ed applausi.

Hanno poi parlato vari altri congressisti, fra cui l'on. avv. Meschiari di Firenze, il quale ha proposto, fra gli applausi dell'Assemblea, l'approvazione per acclamazione delle tre relazioni.

Egli ha poi illustrato la magnifica opera svolta dalla Federazione con la ricostruzione di circa 3000 alloggi a favore di ex combattenti.

Dessaules, Presidente della Federazione di Francia, ha svolto una interessante relazione sulla sistemazione degli ex combattenti italiani in Francia e con commosse parole ha riaffermato il vivo sentimento di patriottismo che anima la massa dei reduci all'estero, i quali però, al fine di superare le inevitabili difficoltà di ambiente, devono sentirsi sorretti dalla fraterna simpatia dei camerati d'Italia.

L'oratore alla fine della sua relazione è stato vivamente applaudito ed abbracciato da numerosi congressisti.

L'on. Manaresi, rendendosi interprete dei sentimenti dell'Assemblea, ha detto che gli ex combattenti all'estero sono vicini al cuore dei camerati in Italia che grandemente apprezzano la patriottica azione che essi svolgono.

Hanno poi parlato l'on. prof. Morelli, di Sondrio, e il colonnello prof. Casali, di Reggio Emilia.

Agli oratori ha risposto l'on. Russo.

Il Presidente della Federazione di Tunisi, Di Vittorio, ha ricordato con precisi dati il contributo di sangue e di fede apportato durante la guerra dagli italiani di quella Colonia, facendo presenti le difficoltà che ostacolano la loro fervida opera di italianità.

Parecchi altri congressisti, fra cui Gallo, on. Mandragora, Bagna, il Presidente della Federazione della Cirenaica, Bonvicini, on. Raschi, hanno partecipato alla discussione trattando argomenti di grande interesse che sono stati ascoltati con la maggiore attenzione dai membri del Direttorio, i quali hanno dato assicurazione per una favorevole definizione di tutte le questioni che interessano l'organizzazione e l'assistenza.

Terminate le discussioni sulle relazioni, l'on. Manaresi ed i membri del Direttorio Rossi, Russo e Bonsanelli, hanno dato ai congressisti vari chiarimenti che sono stati accolti con unanime approvazione.

Infine il Consiglio Nazionale ha approvato all'unanimità e con prolungate acclamazioni il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti Italiani, considerando che il Fascismo ha salvato la Nazione Italiana dalle deviazioni tristi e dai criminosi oblii e ne ha assicurato la fortuna avvenire attraverso la riaffermazione alta e solenne del sacrificio del dolore e del valore del popolo combattente nelle trincee, sul mare e nel cielo;

Constatato che l'Associazione Nazionale Combattenti, custode severo dello spirito di sacrificio e di eroismo della grande guerra, ha finalmente ricomposto in perfetta unità di spiriti e di intenti l'anima e la passione dei trinceristi italiani, forgiandosi nel contempo strumento efficace di tutela morale e di assistenza materiale e divenendo così una forza viva ed operante su cui la Patria ed il Regime possono sicuramente contare per ogni evento.

Porge a Benito Mussolini, antesignano, creatore e Duce dell'Italia Fascista e della nuova civiltà sorta dal travaglio della Guerra e della Rivoluzione, l'omaggio di fedeltà e di devozione dell'Associazione Nazionale Combattenti, pronta nel suo nome a tutti i sacrifici e a tutte le audacie. Plaude all'intelligente e proficua opera del Direttorio Nazionale a cui esprime la sua completa e fraterna fiducia.

L'on. Manaresi, prima di togliere la seduta ha rivolto ai congressisti parole di plauso per il modo ammirevole col quale si è svolto il Congresso ed ha concluso, vivamente acclamato, inneggiando al Re ed al Duce.

Gli on. Manaresi e Rossi da Suardo

L'on. Suardo, ha ricevuto oggi gli on. Manaresi e Amilcare Rossi, i quali hanno riferito sullo svolgimento della prima seduta del Consiglio Nazionale, tenuta stamane in Campidoglio.

Il Congresso ha solennemente affermato il proposito dei combattenti di assecondare il Governo Fascista nella sua radiosa opera di rigenerazione nazionale con spirito di completa dedizione alla Patria.

L'on. Manaresi ed il prof. Rossi, con nobili parole, hanno portato anche l'espressione di omaggio di tutti i combattenti d'Italia al Capo del Governo, confermando la loro incondizionata devozione al Regime.

Il conte Suardo, dichiarandosi nuovamente spiacente di non aver potuto per altri impegni intervenire all'adunata del Consiglio, ha assicurato che avrebbe manifestato al Duce i patriottici sentimenti dei combattenti. Ha aggiunto, poscia, parole di vivo compiacimento per la fervida e feconda attività spiegata dal Direttorio dell'Associazione Nazionale e dai reggitori degli Istituti che radunano sotto la loro vigile e provvida cura le forze combattentistiche d'Italia.

Alla Mostra del Costume

Per invito del Governatore, del presidente della Commissione straordinaria per la provincia e del Commissario per la Camera di Commercio di Roma, i partecipanti al Congresso Internazionale di Agricoltura, che ha luogo in Roma in questi giorni, visiteranno sabato prossimo, dalle 5 alle 7 pom., la Mostra del Costume al Palazzo Provinciale.

La visita sarà allietata da scelta, caratteristica musica popolare eseguita da valenti artisti.

Corsi Superiori di Studi Romani

Domani venerdì alle ore 16 il prof. O. Bertolini terrà la sua lezione su «Storia medioevale e municipale di Roma» e alle ore 17 il prof. G. Q. Giglioli terrà la sua lezione su «Influenza di Roma nello sviluppo della civiltà» e sabato 28 alle ore 16 il prof. C. Cardinali terrà la sua lezione su «Storia di Roma Antica».

CRONACHE MARCHIGIANE

Il Re per le famiglie delle vittime del nubifragio in Adriatico

ANCONA, 26. — S. M. il Re ha messo a disposizione del nostro Prefetto la somma di L. 10.000 a beneficio delle famiglie delle vittime del nubifragio sostenutosi nell'Adriatico lunedì scorso.

Le barche fanesi scampate - Un pericoloso salvataggio.

FANO, 26. — Si apprende che le quattro barche del luogo sorprese in mare dal fortunale di questi giorni, e per cui vive erano le ansie della nostra popolazione, sono tutte rientrate in sede e con esse hanno fatto ritorno in famiglia una ventina di uomini miracolosamente scampati alla morte. Tutte le barche però riportarono danni più o meno gravi.

A proposito degli episodi svoltisi in questi giorni di trepidazione generale ci piace di ricordare a titolo di onore il salvataggio di un bimbo ad opera di due lavoratori del mare, Ferri Vittorio e Caprara Giannino; i quali, avuta sommersa la loro barca sono stati in seguito trascinati — aggrappati ad un misero rottame — dalle Torrette di Fano a pochi chilometri da Senigallia, sulla spiaggia di fronte al ponte sul Cesano, seguiti da presso, sulla rotabile parallela alla riva flagellata dai marosi, dal camion dei locali pompieri, montato dai Militi in funzione di vigili, Baldelli Ennio, Berardi Giovanni, Antonetti Vincenzo, Rossini Orlando, dal pompiere Montesi Nazzareno, dall'operaio dell'acquedotto Valentini e dall'assistente tecnico geom. Trovatelli.

I due bravi marinai Ferri e Caprara, raccolti in condizioni pietosissime, furono trasportati in casa del colono Silvano Bonvino al n. 118, ove ricevettero cure infinite ed abiti asciutti per poter tornare alle loro case.

Il cielo è ridivenuto sereno, la temperatura si mantiene bassa, il vento è cessato e il mare è ancora un po' mosso.

I soccorsi per i naufraghi di Senigallia

SENIGALLIA, 26. — Dal Segret. Fed. di Ancona è pervenuto al Segretario di questo Fascio comunicazione ufficiale del sussidio di 15.000 lire predisposto dal Capo del Governo per i danneggiati dal fortunale di questi giorni e della sottoscrizione iniziata in Ancona allo stesso scopo con cospicua offerta personale dell'on. Pennavaria.

Intanto varie iniziative di sottoscrizioni sono state prese dalle locali autorità e da privati che già hanno raggiunto cifre notevoli, di cui daremo notizie esatte quando le sottoscrizioni saranno completate.

Il XXIV Maggio

A CASTELPLANIO i partecipanti al corteo mossero dalla sede del Fascio e si portavano al vicino paese di Poggio San Marcello ove si unirono alle rappresentanze di quel Comune. Dopo aver sfilato per quelle vie cittadine si schierarono dinanzi al monumento ai Caduti per un minuto di raccoglimento; indi ritornarono a Castelplanio. Erano presenti le due Bande cittadine, il nostro Fascio, i Sindacati, i Combattenti, le scolaresche con le rispettive insegnanti, i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole Italiane e le rappresentanze di Enti ed Associazioni tutte con bandiere e gagliardetti.

A URBINO un numeroso e imponente corteo si è portato da Piazza Duca Federico al Parco della Rimembranza.

Al Parco della Rimembranza il prof. Martino Chiocci ha esaltato la data rievocando tutti gli episodi salienti dell'intervento.

Ha parlato quindi della giornata coloniale ed ha terminato il suo discorso con un inno al nostro amato Capo Benito Mussolini.

A TOLENTINO nelle piazze e nelle vie principali sventolava il tricolore. Tra i vari manifesti pubblicati notevole quello del Commissario Prefettizio rag. Giuseppe Gabrielli.

A FANO il Fascio ha pubblicato un austero manifesto e la Sez. Combattenti un utile messaggio. Dopo la grande rivista militare nei pressi della Caserma Palazzi con giuramento delle reclute, vi fu Messa al Campo, dinanzi al Cippo della Vittoria, detta dal Cappellano della M. V. S. N. cav. don Giuseppe Molari.

Giornata coloniale a Macerata

MACERATA, 26. — Nella mattina del 24, al teatro «Piccinini», affollato da un pubblico scelto, presenti tutte le Autorità cittadine, il dott. Guido Mangano, inviato dal Ministero delle Colonie, ha celebrato la giornata coloniale.

Presentato al pubblico con vibranti parole dal segretario federale, il dott. Mangano ha rievocato prima la storia della colonizzazione italiana con i suoi apostoli e con i suoi martiri rievocando il sogno di Crispi infrantosi contro la miopia degli oppositori.

E' passato quindi ad una particolare esposizione, con i necessari confronti tra i possedimenti italiani e quelli inglesi, francesi, olandesi, belgi e portoghesi, sviluppando il problema demografico nei confronti della possibilità delle nostre colonie.

Quindi ha spiegato al pubblico le condizioni attuali, dal punto di vista agricolo, della Libia, della Somalia e dell'Eritrea, mettendo in evidenza quanto è stato fatto e quanto ancora si deve fare per la loro completa valorizzazione ed elencando i prodotti che attualmente producono.

Infine il dott. Mangano si è addentrato nella confutazione della tesi degli anti-coloniali che sostengono essere necessario intensificare le bonifiche in Patria dimostrando, con evidenza, che si deve fare l'un a l'altra cosa per non essere sovverchiati dall'imprevisto.

La dotta e brillante conferenza è stata seguita attentamente dal pubblico e interrotta da ripetuti applausi.

All'uscire dal teatro il pubblico si è incolonnato dietro il gagliardetto del Fascio e con un imponente corteo ha sfilato per le vie cittadine passando sotto le lapidi dei Caduti in raccolto e doveroso silenzio.

Le onoranze di Tolentino alla salma di mons. Mancini

TOLENTINO, 26. — Com'è noto vittima di un tragico incidente domenica scorsa cessava di vivere a questo civico ospedale monsignor don Alessandro Mancini Arcivescovo della Cattedrale di Tolentino, Prelato domestico di Sua Santità, laureato in filosofia, in teologia e licenziato in diritto canonico.

Ieri, alle ore 10.30, avvenne il trasporto della venerata salma dalla Chiesa dell'Ospedale alla Cattedrale, dove fu solennemente officiata una messa di suffragio da mons. Vicario Don Pietro Tacci con assistenza di S. E. mons. Luigi Ferretti Vescovo Diocesano che diede l'assoluzione al defunto.

Alle ore 18.30 un imponente corteo accompagnava all'ultima dimora la suddetta salma. Vi parteciparono: i parenti, il capitolo della Cattedrale, il Clero secolare e Regolare, le figlie di Maria, le Dame di Carità, le donne cattoliche, gli uomini cattolici, il Ricovero di mendicità, l'Orfanotrofio maschile e femminile, il Giardino d'Infanzia, la F. A. «Croce Azzurra», la Società Sportiva «Excelsior», Enti, amici ecc. in gran numero.

Le virtù dell'Estinto furono ricordate al Camposanto da mons. Vicario don Pietro Tacci.

CRONACHE ANCONETANE

Una Società di salvataggio "Mare nostrum"

ANCONA, 26. — La Presidenza della Sezione di Ancona della Lega Navale Italiana, riunita d'urgenza la sera del 23 maggio 1927 — Anno V — in seguito al fortunale di questi giorni, constatato che per l'assoluta mancanza di mezzi idonei di cui altri porti sono attrezzati non è stato possibile portare nella triste attuale contingenza il necessario aiuto ai naufraghi; constatato che in Ancona non esiste un ente di salvataggio, deliberava di provvedere, alla immediata costituzione di una forte ed attrezzata società, che possa in ogni momento, a mezzo dei suoi inscritti regolarmente inquadrati e provvisti del materiale necessario, provvedere al salvataggio di vite umane e possibilmente, al ricupero del naviglio pericolante deliberando inoltre di lanciare alla cittadinanza uno caldo appello e di promuovere presso il Governo Nazionale, gli Enti Pubblici e privati immediata ed efficace azione affinchè la società di salvataggio, che assumerà il nome di *Società Anconitana di Salvataggio Mare nostrum*, sia un fatto compiuto.

Al gruppo di cultura fascista

Nel teatro del Circolo *Benito Mussolini* la professoressa Nerina Conigliani ha tenuto l'attesissima conferenza sul tema *Romanticismo e Fascismo*. La conferenza della distinta professoressa del nostro R. Istituto Nautico è stata vibrante di alta idealità fascista e detta con sobrietà e compostezza armoniosa, ed espresso con purissimo accento italiano. La chiusa della brillante conferenza è stata dagli intervenuti numerosi applaudita ed una giovane italiana volle offrire all'oratrice un mazzo di rose.

I padroni di casa e gli affitti

Il vice presidente dell'associazione anconitana dei proprietari di case notaio Domenico Pompei ha indirizzato una lettera al Prefetto ove si dice che la associazione stessa si atterrà ai deliberati dell'Associazione di Milano, e che prossimamente i proprietari di case di Ancona si riuniranno per discutere il vitale argomento. Noi siamo certi che i proprietari senza distinzione vorranno comprendere il momento economico che attraversiamo ed essere così disciplinati agli intendimenti del Governo Nazionale.

Mutua di assistenza medico-chirurgica

In una riunione dell'«Associazione Nazionale Fascista Medici Condotti con l'intervento dei Segretari delle quattro provincie marchigiane dell'A. N. F. M. C., è stato votato un ordine del giorno così concepito:

«Esaminata la situazione generale dei servizi sanitari della regione, seguendo gli splendidi ammaestramenti che quotidianamente dall'alto giungono a tutti i gregari animati da costante proposito di contribuire a tutto ciò che può essere vantaggioso per la Nazione e con il fermo intendimento di attuare con immediata azione le direttive accennate nella carta del lavoro in rapporto alle provvidenze assistenziali delibera di dare tutto il loro appoggio alla costituzione delle mutue di assistenza medico-chirurgica sulla base dello statuto proposto dalla A. N. F. M. C. e fanno voti che la costituzione delle mutue stesse sia demandata alle Federazioni Provinciali Politiche e alle Segreterie delle Federazioni degli Enti Autarchici con il diretto intervento degli esponenti provinciali dei medici condotti».

Nella stessa riunione è stato approvato anche quest'altro ordine del giorno:

«I segretari delle provincie marchigiane nell'intento di portare il loro contributo alla lotta contro il caro vita ottemperando di buon grado ai voleri del Duce pur avendo tariffe inferiori alla maggioranza delle altre provincie, deliberano di proporre agli ordini dei medici la riduzione del 10 % a partire dal primo di giugno».

Propaganda agraria in provincia

A cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura domenica prossima avranno luogo le seguenti conferenze:

Camerata Picena: sala comunale, Trevi tdot. Carlo — Castelleone di Suasa: palestra ginnastica, Ciaffi dott. Bruno — Montarado: sala comunale, Casaccia dott. Ettore — Serra de' Conti: Sala comunale, Levi dott. Lamberto.

La Cattedra Ambulante fa preghiera ai proprietari di intervenire con gli agenti ed i coloni dipendenti.

DAL PICENO

I campionati marchigiani di atletica

ASCOLI PICENO, 26. - Ieri nel Campo Sportivo di Porta Maggiore si sono svolti i campionati marchigiani di atletica col concorso di numerose Società.

Diamo i risultati definitivi della giornata:

Corsa m. 100; 1. Batteria: 1. Doppioni, 2. Massi, 3. Cavicchioni — 2. Batteria: 1. Rovinelli, 2. Vicarelli, 3. Offidani — 3. Batteria: 1. Giannini, 2. Mandolini, 3. Calvo — Repechage de' secondi: 1. Massi, 2. Vicarelli, 3. Mandolini.

Finale: 1. Massi Mario, Gruppo Studentesco Fascista «F. Corridoni» di Fermo in 11 2/5; 2. Rovinelli Enzo, S. S. Ancona; 3. Doppioni Dante, «F. Corridoni» Fermo; 4. Giannini idem.

Corsa m. 200; Finale: 1 Giannini Mario «F. Corridoni» Fermo in 25 3/5; 2. Cabucci Umberto S. S. Ancona; 3. Offidani Enrico, S. Benedetto; 4. Fieri Livio C. S. «Vigor» Ascoli P. — *Corsa m. 400; Finale:* 1. Moretti Remo S. S. Ancona; Guerra Guerrino «F. Corridoni» Fermo; 3. Rossi Guglielmo Fermo; 4. Offidani. — *Corsa m. 800 Finale:* 1. Fioravanti Emidio S. S. «Vigor» di Ascoli P., in 2,20 3/5; 2. Martini «Cluana» Porto Civitanova; 3. Guerra G. Fermo; 4. Tondi Vasco Ascoli P. — *Corsa m. 5000:* 1. Fidani «Cluana» Porto Civitanova; 2. Marinucci Luigi S. S. Sambenedettese; 3. Martini «Cluana»; 4. Ripa idem; 5. Tondi, Ascoli. — *Salto alla rincorsa:* 1. Pascali Giuseppe «Vigor» Ascoli m. 1,60; 2. Romagnoli Enrico S. S. Ancona m. 1,52; 3. Galosi Ezio «Vigor» Ascoli; 4. Vicarelli, Fermo. — *Salto lungo rincorsa:* 1. Moretti Francesco «Vigor» Ascoli m. 5.95; 2. Giannini di Fermo m. 5,93; 3. Romagnoli di Ancona m. 5,71; 4. Vicarelli di Fermo; 5. Gabucci di Ancona.

Salto triplo con rincorsa: 1. Galosi Ezio «Vigor» di Ascoli m. 13,18, (che così ha battuto «record» marchigiano di m. 12,97 tenuto da Bisti di Ancona); 2. Romagnoli di Ancona m. 11,86; Giannini di Fermo m. 11,29. — *Salto coll'asta:* 1. Morelli Francesco «Vigor» di Ascoli m. 2,75; 2. Federici Giovanni idem m. 2,70; 3. Pascali Giuseppe idem m. 2,70; 4. Fioravanti Emidio idem m. 2,20; 5. Merandoni di Fermo. — *Salto alto fermo:* 1. Morelli Francesco «Vigor» Ascoli metri 1,30; Gabucci Umberto S. S. Ancona, m. 1,23; 3. Pascali Giuseppe «Vigor» Ascoli; 4. Fioravanti Emidio id.; 5. Giannini di Fermo.

Lancio disco: 1. Doppioni Dante «F. Corridoni» di Fermo m. 33.45; 2. Morelli Francesco «Vigor» Ascoli m. 27,66; 3. Vicarelli Romolo di Fermo; 4. Vulpiani di Sambenedetto; 5. Gabucci di Ancona. — *Getto peso:* 1. Doppioni Dante di Fermo m. 9,71; 2 Rossi Remo di Ancona m. 8.42; Gabucci Umberto di Ancona m. 8.63; 4. Morelli Francesco di Ascoli; 5. Vulpiani di Sambenedetto. — *Lancio giavellotto:* 1. Gabucci Umberto S. S. Ancona m. 38.35; 2 Mannocchi Giuseppe «Vigor» di Ascoli m. 36,50; 3. Doppioni di Fermo m. 36.40; Rossi di Ancona; 5. Vulpiani di Sambenedetto.

Staffetta 4 per 100: 1. Gruppo Studentesco Fascista «F. Corridoni» di Fermo 49 1,5; 2. S. S. Ancona; 3 «Vigor» di Ascoli Piceno.

Staffetta 4 per 400: 1. S. S. Ancona; 2. G. S. S. Fascista «F. Corridoni» di Fermo; 3. «Vigor» di Ascoli Piceno.

Classifica generale per Società:

1. Circolo Sport. «Vigor» Ascoli Piceno punti 68 — 2. Gruppo Stud. «Corridoni» Fermo punti 47 — S. S. Ancona punti 58.

Riorganizzazione del concerto cittadino ad Ascoli

ASCOLI, 26. — La città di Ascoli, nello sforzo che compie di mettere in valore tutte le sue energie e risorse, non poteva trascurare la riorganizzazione e una migliore efficienza del suo concerto cittadino. Esso oggi, coi suoi 56 esecutori, sotto la mirabile direzione del maestro Giocondo Simone, è in grado di rispondere, col suo vario repertorio ad ogni richiesta, nella certezza di appagare pienamente le esigenze e il nativo buon gusto delle nostre popolazioni.

La cittadinanza desiderosa di poter apprezzare la nuova preparazione della Banda, è stata appagata completamente nel suo desiderio, perchè il servizio prestato ieri sera dal concerto cittadino, sotto la Loggia dei Mercanti, ha dimostrato gli enormi progressi conseguiti sotto la impareggiabile bacchetta del maestro Simone, al quale si deve la nuova potenza raggiunta.

Il pubblico composto in gran parte di buon gustai di musica ha applaudito calorosamente tutti i pezzi suonati ed infine ha fatto una dimostrazione di viva simpatia al maestro.

Il trasloco del Questore

Con dispiacere vivissimo la cittadinanza ha appreso il trasferimento del Questore comm. Tabusso alla nuova sede di Vercelli.

Nella sua breve permanenza in Ascoli, il comm. Tabusso, col suo tratto imparziale e gentile aveva acquistato le simpatie di tutti e naturalmente la sua partenza avviene tra il rammarico generale.

A sostituirlo verrà il cav. uff. Giorgi già Vice Questore di Firenze. Ai due egregi funzionari il nostro deferente saluto.

La visita dei contadini allogeni a Fermo

FERMO, 26. — L'altro ieri i contadini allogeni sono stati ricevuti a Fermo dal podestà comm. Longo. Nel palazzo di città era convenuta larga schiera di rappresentanze, notabilità e autorità cittadine. Il comm. Longo con elevata parola ha rivolto ai gitanti il saluto cordiale suo, dell'Amministrazione comunale e della intera cittadinanza che è lieta di ospitare i forti lavoratori delle nuove terre racchiuse dai restituiti confini d'Italia, resa più grande dalla guerra vittoriosa e più forte dal Fascismo. L'oratore ha terminato il suo dire invitando gli astanti ad inneggiare al Re, al Duce, alla Patria, ed un formidabile triplice alalà ha echeggiato nella sala.

Il capitano cav. De Cadilhac, podestà di Colle Isarco, Fleres e Brennero, ha ringraziato il podestà di Fermo, le autorità e i cittadini tutti della simpatica, sincera dimostrazione fatta ai rudi figli delle Alpi, oggi orgogliosi figli d'Italia.

Egli ha voluto condurli qui tra noi perchè abbiano la chiara visione di quella che è l'ora attuale della nostra Italia, la sensazione vera di quello che sarà il nostro domani.

Il magnifico discorso del capitano De Cadilhac è stato salutato da salve di applausi. I due discorsi sono stati tradotti in tedesco agli allogeni dal segretario Chiusa sig. Fontana. Intanto ai presenti veniva servito un rinfresco.

Subito dopo la comitiva allogena, accompagnata dalle autorità e dall'arciprete mons. cav. prof. don Giovanni Cicconi si è recata nella chiesa metropolitana per assistere alla messa domenicale.

Nel pomeriggio sono incominciate le visite di carattere agricolo, secondo il programma da noi riportato in una precedente corrispondenza.

I bravi contadini allogeni si mostrano entusiasti dei luoghi che man mano vanno visitando con grande interessamento e grati delle cordiali accoglienze che ovunque ricevono.

Per gli affitti

Analogamente a disposizioni emanate dal Prefetto della Provincia, anche in questa città è stata costituita la Commissione di conciliazione per le vertenze relative agli affitti di case per abitazioni. Tale Commissione è composta di quattro membri effettivi (due proprietari di case e due inquilini) e di due supplenti (un proprietario di case ed un inquilino) sotto la presidenza del giudice conciliatore. Ad essa potranno rivolgersi quegli inquilini che non abbiano direttamente ottenuto dai proprietari l'accettazione di giuste domande di riduzione delle corrisposte d'affitto.

Siamo certi che i proprietari, per sentimento di civismo e per secondare efficacemente le direttive del Governo Nazionale intese al ribasso del prezzo di ogni genere di consumo e di corrisposta, adeguatamente all'aumentato valore di acquisto della moneta, attueranno spontaneamente equi ribassi come già in ogni regione d'Italia si sta praticando.

La Coppa Giombini a Urbino

URBINO, 26. — Ferve con attività la organizzazione della grande manifestazione ciclistica del 1. giugno p. v.

Il Comitato organizzatore a cui fa capo il munifico donatore della Coppa, cav. Alberto Giombini, lavora indefessamente perchè tutto proceda con regolarità e impeccabilità.

E' arrivata al Comitato organizzatore l'iscrizione della forte squadra della 62. Legione M. V. S. N. Benito Mussolini composta da Battistini, Pretolani, Domenichini, Semprini, Marini, Franelli.

Giordano Battistini è uno dei «probabili».

Domenichini, Pretolani, Sempioni, Manni e Franelli agli ordini del loro capo fanno una corsa ottima.

All'ultim'ora apprendiamo anche la iscrizione di Piero Giampaoli e di Campanelli.

Tutti gli sportivi conoscono Piero Giampaoli per la sua modestia e per il suo valore.

Degli uomini della 108 Legione M. V. S. N. iscritti da tempo e dei quali demmo già comunicazione, ne abbiamo già messo in rilievo le doti e il valore. Il forte e numeroso raggruppamento del Capitano Frasnelli, guidato dal Capo Squadra Occhialini, si ripromette di prendere la rivincita dello scacco subito domenica scorsa ad Ascoli in occasione del Campionato Marchigiano.

Diotallevi, il migliore della Legione, Menecboni, Zepponi, Cinti hanno l'incarico di essere insieme a Battistini, Giampaoli, il neo campione marchigiano Tubaldi del quale si attende l'iscrizione, e Pretolani, i «leader» della corsa e da questo gruppo, certissimamente ne uscirà il vincitore.

Urbino ospitale, riceverà i campioni dilettanti del ciclismo con spontaneo affetto.

La partenza verrà data dalla Piazza.

Ecco l'elenco ufficiale degli iscritti: Menecboni Antonio, Zepponi Giuseppe, Diotallevi Giocar, Cinti Gualtiero, Castelli Dino, Paoletti Otello, Lazzarini Giuseppe, Fulvi Ruggero, Pagnini, Fabbri, Cardinali, Giampaoli Piero, Galeazzi Umberto, Campanelli Adolfo, Battistini Giordano, Franelli, Marini, Domenichini Ivo, Pretolani Domenico, Semprini Giuseppe.

L'on. Turati a Camerino

CAMERINO, 26 — L'on. Turati Segretario Gen. del Partito Fascista, sarà a Camerino il giorno 3 giugno, ove terrà presso l'Università degli Studi, una conferenza sul tema: *La Carta del Lavoro*.

Per tale occasione converranno a Camerino, per rendere omaggio all'illustre ospite le autorità della Regione, i Fasci ed i Sindacati della Provincia.

La Conferenza Internazionale ferroviaria a Vicenza

VICENZA, 26. — L'arrivo degli esperti per la Conferenza internazionale ferroviaria per il regolamento dei veicoli e lo studio dei problemi ferroviari internazionali è annunziato per lunedì prossimo venturo.

La Conferenza alla quale parteciperanno 50 delegati, è stata organizzata dall'Amministrazione ferroviaria della Svizzera che ha designato Vicenza a sede dei lavori che dureranno cinque giorni.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Gli sviluppi della crisi anglo-sovietica

La profonda crisi russo-inglese va considerata sotto due aspetti: uno limitato agli interessi diretti delle due Potenze ed uno dilatato sino ad investire i rapporti generali fra il Governo bolscevico di Mosca e gli Stati occidentali conservatori e liberali-democratici. Non è chi non veda infatti come l'incidente fra l'Inghilterra e la Russia non sia che il maggiore episodio della situazione difficile di tutta l'Europa capitalista di fronte alla Russia bolscevica, con la quale le relazioni diplomatiche sono state da quasi tutti riprese.

Per quanto tocca particolarmente i rapporti anglo-russi, che sono la sola parte sulla quale è possibile fare qualche commento sommario, ci limitiamo a dire che essi sembrano destinati ad una rottura più profonda di quello che si poteva ritenere, a giudicare dalle parole di Chamberlain di alcuni giorni fa. Lo stesso Baldwin aveva sostenuto che la interruzione dei rapporti commerciali non sarebbe stata completa, perchè all'*Arcos* si sarebbero sostituite alcune grandi ditte inglesi intermediarie, prive di veste ufficiale. Ma si trattava di ottimismo ministeriale. In realtà i rapporti fra due paesi non possono fondarsi se non su una base spirituale, venendo meno la quale è difficile che sopravvivano rapporti secondari anche formali. Questo ha confermato nettamente Litwinoff, facendo ben capire che la Russia non crede alla possibilità di continuare nei rapporti economici con l'Inghilterra — ed annunziando anzi che i fatti di oggi preludono a maggiori fatti, più densi di ostilità diretta e dichiarata. In sostanza, la Russia attribuisce all'Inghilterra una latente volontà di guerra. Ma noi riteniamo puramente polemiche le accuse moscovite. Per ora infatti il dissidio è in una fase aspramente polemica, ma non sembra superare i confini dei rapporti anglo-russi, e va perciò guardato con obbiettività e calma. Non bisogna andare con le previsioni al di là della realtà. Seguiamo il corso degli avvenimenti con severa attenzione, senza naturalmente nasconderci il contenuto di carattere generale ch'è in essi.

Prossimo invio di una nota a Mosca

LONDRA, 26.

Il partito laburista parlamentare ha deciso di non presentare alla Camera dei Comuni una mozione di biasimo per l'opera del Governo, ma di presentare una risoluzione, che sarà discussa oggi, la quale condanna l'azione del Governo dichiarandola troppo affrettata e domanda l'apertura di una inchiesta giudiziaria su tutta la questione anglo-russa prima di prendere una decisione circa la rottura con la Russia.

L'«Agenzia Reuter» pubblica: E' opinione generale che, allorchè la Camera dei Comuni avrà approvato l'azione del Governo nei riguardi della Russia, sarà inviata una nota ai Soviety e ciò avverrà probabilmente venerdì prossimo.

"Un atto arbitrario„ secondo il rappresentante russo

L'incaricato di Affari del Governo dei Soviety pubblica una lunga dichiarazione nella quale dice particolarmente che nessun fatto, nessun indizio di prova si sono avuti in appoggio alle accuse formulate ieri alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro Baldwin contro la Delegazione commerciale russa. Ciò che fu detto, continua la dichiarazione, costituisce soltanto una affermazione infondata. La decisione del Governo britannico di rompere le relazioni diplomatiche e commerciali porterà un colpo mortale al commercio anglo-sovietico. La decisione del Governo britannico di abrogare immediatamente l'accordo commerciale del 1921 è non soltanto una infrazione all'art. 13 del detto accordo, ma un atto arbitrario senza precedenti.

La dichiarazione conclude affermando che il Governo sovietico fa ricadere sul Governo britannico stesso la responsabilità piena ed intera di tutte le possibili conseguenze della rottura delle relazioni diplomatiche e commerciali.

La rottura significa guerra dichiara Litvinoff

MOSCA, 26.

Litvinoff, rispondendo alle domande rivoltegli dai Rappresentanti della stampa sovietica circa la decisione presa dal Governo della Gran Bretagna di rompere le relazioni con la Repubblica dei Soviety ha dichiarato che tale decisione deve essere considerata come la conclusione logica della politica anti-sovietica che l'attuale Governo conservatore conduceva dal giorno in cui salì al potere dopo aver ingannato i propri elettori mediante falsi documenti. Se fino ad ora il Governo inglese esitava a procedere alla rottura ciò è avvenuto soltanto perchè contava di trovare degli alleati per un attacco comune contro la U. R. S. S.

Quando questa speranza non potè realizzarsi — ha continuato Litvinoff — il Governo britannico ha deciso di attaccare apertamente la U. R. S. S. ed indipendentemente dagli altri Stati, nella speranza che questo attacco serva da segnale per simili azioni da parte di altre potenze. La rottura delle relazioni diplomatiche con la Russia e la minaccia di una guerra si armonizzano perfettamente con la politica generale del Governo britannico il quale non fa che incitare e armare i paesi gli uni contro gli altri e ostacola la stabilizzazione della pace e della tranquillità tanto in Europa quanto nelle altre parti del mondo.

Litvinoff aggiunge: Chamberlain aveva ripetutamente dichiarato che la rottura delle relazioni anglo-sovietiche sarebbe stato un pericolo che avrebbe minacciato la pace generale. Nel provocare questa rottura Chamberlain, insignito del premio Nobel, deve attualmente riconoscere che la minaccia di una guerra non lo preoccupa ma che anzi egli la desidera perchè entra nei calcoli politici del suo paese. Non si può considerare questa rottura delle relazioni diplomatiche che come un preparativo di guerra poichè questa rottura non può avere alcun altro scopo, sarebbe anzi assurda sotto il punto di vista degli interessi della stessa Inghilterra. Questa rottura non può affatto avere soltanto lo scopo di privare l'industria inglese delle ordinazioni dei Soviety per decine di milioni di rubli, di privare il consumatore inglese di materie prime poco costose, di aumentare la disoccupazione, e di liberare il Governo sovietico di tutte le sue obbligazioni verso l'Inghilterra. Senza dubbio tutto quello che è avvenuto renderà possibile il mantenimento delle relazioni commerciali con l'Inghilterra poichè il Governo sovietico non possiede attualmente alcuna garanzia contro le perquisizioni e il sequestro della corrispondenza commerciale ma anche contro ogni altro attentato di violenza fino alla confisca delle mercanzie appartenenti alle organizzazioni di Stato dei Soviety.

L'Arcos non potrà continuare le sue operazioni poichè questa Società sviluppava la sua attività commerciale provvedendo all'esecuzione delle vendite effettuate dalle organizzazioni di stato sovietiche e acquistando per conto di queste merci di provenienza inglese.

Allarme russo e flemma britannica
Anche il Canadà denunzia l'accordo

LONDRA, 26.

(Engely.) — *Gli sviluppi della situazione anglo-sovietica sono i seguenti: il Governo canadese ha deciso di denunciare l'accordo commerciale con la Russia; in Londra Rosengoltz ha emesso un comunicato da nessuno preso sul serio in cui si afferma che dei documenti citati da Baldwin in Parlamento alcuni non esistono e altri sono stati modificati; oggi avverrà in Parlamento la discussione, e la proposta del Partito laburista per la nomina della Commissione d'inchiesta e la richiesta invece da parte del Gabinetto di un voto di fiducia puro e semplice.*

Il voto di fiducia sarà certamente ottenuto; sarà quindi inviata una Nota a Mosca.

Nei circoli londinesi destano profondo stupore i timori di guerra che si hanno stando ai telegrammi giunti da Mosca ed osservasi che il permesso concesso dal Governo inglese ai russi di seguitare il commercio in condizioni usuali, è in completa contraddizione con questi timori. Rimane per altro sempre la incognita di quali fatti siano avvenuti per decidere Chamberlain a mutare l'atteggiamento tanto più che i documenti portati da Baldwin in Parlamento se rivelano fatti indiscutibilmente gravi si riferiscono però ad avvenimenti non recenti e ad alcuni, come la Cina, già superati.

Naturalmente occorrerà del tempo prima che la ripercussione mondiale della rottura anglo-russa e del nuovo disegno di politica costruttiva del Foreign Office *possano intravedersi.*

La Germania sarà neutrale

BERLINO, 26.

(Morandi.) — *La* Taegliche Rundschau, *giornale vicinissimo a Stresemann, esaminando i riflessi del conflitto anglo-russo, scrive che la Francia non sembra disposta per ora a mettersi dalla parte dell'Inghilterra.*

Cicerin è stato ricevuto da Poincaré e ciò non sarebbe avvenuto se la Francia volesse seguire l'esempio inglese. La Germania vuole mantenere stretta neutralità tra le due parti e del resto finora nessuno ha fatto passi perchè la Germania abbandoni il suo atteggiamento.

L'organo nazionalista Lokal Anzeiger *chiede oggi al Governo una politica di stretta neutralità di fronte al conflitto anglo-russo. Ed aggiunge che non è probabile che l'inimicizia tra le due Nazioni per la cui alleanza noi abbiamo perduta la guerra sorpassi i limiti di un conflitto economico. La Germania deve fare il tutto onde evitare un conflitto armato, dato che in caso di guerra la Germania nulla ha da guadagnare ma molto da perdere, poichè la neutralità della Germania sarebbe difficile da mantenere, anche se non esistesse l'articolo 16 della Società delle Nazioni.*

Il giornale teme infatti che, se dovesse scoppiare un conflitto armato tra la Russia e l'Inghilterra, la Società delle Nazioni potrebbe obbligare la Germania a concedere il passaggio delle truppe inglesi e a cooperare alla crociata antirussa nei limiti che il Consiglio della Società giudicasse opportuni.

Il giornale, commentando la dichiarazione del Foreing Office, *che cioè la politica inglese resta inalterata, scrive che la politica inglese finora non ha dato nessuna prova di svolgere i concetti di Locarno; Londra anzi chiede l'ispezione per le fortezze orientali, non diminuisce le truppe d'occupazione e parla di* entente cordiale.

La questione delle fortezze orientali
deferita ad un esperto americano?

BERLINO, 26.

(Morandi.) — *Posso informarvi che il governo tedesco per la questione delle fortezze orientali avrebbe avanzata la proposta, in forma non ufficiale, che l'ispezione delle distruzioni avvenute sia fatta da un esperto americano.*

Il governo francese avrebbe subito respinta la proposta.

Il governo prenderà una posizione definitiva appena il Gabinetto avrà esaminata la questione, probabilmente martedì.

Una circolare di Mussolini ai Prefetti per la riduzione degli affitti

Il Capo del Governo ha mandato una circolare a tutti i Prefetti del Regno, richiamando la loro attenzione sul modo con cui viene applicato il deliberato della Federazione Nazionale Proprietari di Case concernente la riduzione degli affitti.

Se le risposte non saranno soddisfacenti è probabile che nel prossimo Consiglio dei Ministri siano prese misure legislative per rendere universalmente e imperativamente esecutivo il deliberato di cui sopra.

La riunione a Palazzo Littorio
dei dirigenti le Confederazioni Nazionali

Stamane alle ore 10 si è tenuta a Palazzo Littorio — presso il Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati — la terza riunione dei presidenti delle Confederazioni Nazionali Sindacali. Hanno partecipato alla riunione: l'on. Rossoni per la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, l'on. Biancardi e l'avv. Perosio per la Confederazione dei Trasporti Marittimi Aerei, l'on. Benni e il prof. Balella per la Confederazione Generale dell'Industria, l'on. Magrini per la Federazione Autonoma degli Addetti ai Trasporti Marittimi e Aerei, l'on. Corrado Marchi per la Confederazione dei Trasporti Terrestri, l'on. Lantini per la Confederazione dei Commercianti, il dott. Zappi per la Confederazione degli Agricoltori e l'avv. Bianchini per la Confederazione dei Bancari. Dopo la riunione è stato diramato il comunicato seguente:

«I singoli presidenti delle Confederazioni hanno fatto una relazione sull'opera svolta nel campo della propria specifica attività per quanto riguarda l'adeguazione dei salari dei costi di produzione e dei prezzi di rivendita. Nella discussione si è constatato che gli organi politico-economici del Regime agiscono concordemente nell'attuale periodo di rivalutazione monetaria».

Al comunicato possiamo aggiungere che nelle esposizioni odierne l'on. Benni ha illustrato ampiamente l'azione efficace che svolge la Confederazione dell'Industria per il nuovo equilibrio economico in effetto della rivalutazione della lira, per la diminuzione dei costi e per adeguare i salari alle nuove condizioni. Ha posto in evidenza lo spirito di collaborazione da cui è animata la classe industriale; ha illustrato la questione dei cottimi. Anche efficace è stata l'esposizione dell'avv. Zappi che — in assenza del comm. Cacciari impegnato al Congresso Internazionale di Agricoltura — ha rappresentato oggi la Confederazione degli Agricoltori, dimostrando come gli agricoltori abbiano manifestato spirito grande collaborazionista e come essi abbiano da tempo grandemente ridotto i prezzi anche con sacrifici notevoli. La statistica dei mercati è, al riguardo, di una eloquenza inequivocabile. Ma nei prezzi al minuto non si è seguita una corrispondente riduzione; ed il danno che anche per questo risentono i produttori è notevole, per le grosse riduzioni di consumi che si hanno. In fine ha prospettato le situazioni di alcune provincie che più danno la dimostrazione dello sforzo degli agricoltori; ed ha illustrato il problema della produzione del riso, dove la coltivazione, è enormemente gravata di spese. L'on. Magrini ha dato conto ai convenuti delle condizioni dei marittimi.

L'on. Corrado Marchi ha illustrato il recente accordo, sanzionato e vivamente elogiato dal Duce, per la riduzione delle tariffe e delle paghe convenuto tra la Confederazione da lui rappresentata e la Federazione dei Sindacati Fascisti dei lavoratori.

Continuando nell'azione di perequazione di profitti e di salari alle migliorate condizioni del costo della vita e alla rivalutazione della moneta, il Presidente Generale della Confederazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna, ha convocati il Delegato nazionale ed il Segretario della Federazione autoservizi concessi, dando disposizioni per la più sollecita applicazione nel campo dei servizi automobilistici di linea di un'equa proporzionale e simultanea riduzione dei costi delle tariffe e delle paghe dei dipendenti. Ha disposto perchè in proposito intervengano sollecite intese con i Sindacati dei lavoratori. In pari tempo, l'on. Marchi ha diramata una circolare a tutti i Presidenti delle Associazioni regionali, dando disposizioni perchè immediatamente essi prendano l'iniziativa presso i singoli Comuni per una riduzione spontanea da parte delle aziende di servizi automobilistici urbani, delle tariffe dei «taxis». La percentuale per la riduzione è indicata nella stessa misura di quella che è stata effettuata per i «taxis» della Capitale, con perfetta intesa tra il Governatore di Roma, la Confederazione Nazionale e le imprese interessate.

In tal modo la Confederazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna estende a tutta le attività da essa inquadrate — e che costituiscono la totalità dei servizi pubblici di trasporto — i criterii dell'accordo intervenuto con i Sindacati per le ferrovie, le tramvie e le imprese di navigazione interna, approvato il 25 maggio u. s. dal Capo del Governo.

Convegno di Podestà a Roma

I convenuti hanno considerato poi la importanza del Convegno che è indetto a Roma — presso il Governatore — con la partecipazione dei Podestà dei maggiori centri d'Italia in cui sono considerati tutti i principali problemi che interessano le Amministrazioni comunali

L'on. Landini ha ripetuto le assicurazioni che la sua Confederazione svolgerà azione efficace. Ma l'azione dovrà qui essere metodica, rigida e sicura quanto mai, perchè l'efficacia sia reale.

Riassumendo la discussione l'on. Turati ha riaffermato il proposito fermo del Regime che ciascuno svolga azione seria per la riuscita della battaglia economica; battaglia alla quale ognuno dovrà portare contributo efficace anche — ove occorra — di sacrificio — perchè la vittoria completa non dovrà mancare.

LA CONFERENZA DEL LAVORO A GINEVRA

Severa lezione dell'on. Rossoni agli antifascisti della seconda internazionale

GINEVRA, 26.

Ieri è stata aperta la decima Conferenza Internazionale del Lavoro alla presenza di 325 membri, nonchè dei rappresentanti delle autorità svizzere.

La Società delle Nazioni è rappresentata dal marchese Paulucci de' Calboli Barone, vice segretario generale.

Nella tribuna della Presidenza ha preso posto, invitatovi, S. E. Bottai, qui venuto a rappresentare il Governo italiano quale osservatore.

Nella seduta pomeridiana sono stati eletti tre vice presidenti della Conferenza: De Michelis capo della Delegazione italiana, per i Governi; Oersted per i padroni e Caballero per gli operai.

Si è proceduto poi alla costituzione dell'importante commissione di selezione. Sono stati chiamati a farne parte De Michelis per i Governi e l'on. Olivetti per il gruppo padronale.

La solita tirata antifascista

Naturalmente anche quest'anno è stata presentata all'inizio dei lavori, dal segretario dell'internazionale di Amsterdam, sig. Oudegeest, la solita protesta contro la presenza dell'on. Rossoni quale rappresentante dei Sindacati italiani.

Un brano della protesta dice fra l'altro:

«Il trattato di Versailles indica per la Conferenza Internazionale del Lavoro una rappresentanza separata dei Governi, dei datori di lavoro e dei salariati. Ora la legislazione italiana accordando alle Corporazioni un monopolio sindacale fa di queste tanti organismi dello Stato non conformi dunque alle condizioni del trattato di pace».

Questo inciso dimostra la oceanica ignoranza dei dirigenti della Seconda Internazionale sulla legislazione corporativa fascista. Essi confondono grossolanamente il Ministero delle Corporazioni con i Sindacati.

La nessuna serietà del documento della Seconda Internazionale è dunque evidente. Il riformismo social-democratico che si intensifica nella Seconda Internazionale vede nel Fascismo il suo nemico più pericoloso. Il riformismo socialdemocratico è un parassita dell'economia capitalista e i suoi uomini non sono altro che i comodi agenti della plutocrazia.

Ciò è tanto chiaro che l'on. Rossoni ha deciso di non rispondere alla sciocca tirata del sig. Oudegeest.

La decisione dell'on. Rossoni è ottima. La protesta del signor Oudegeest non merita alcuna risposta, tanto essa è destituita di ogni logico fondamento, e tanto essa dimostra in chi l'ha formulata la perfetta ignoranza dell'argomento sul quale dovrebbe essere impegnata una qualsiasi discussione. Una delle due. O questa conferenza del lavoro deve essere una cosa seria, e allora è chiaro che coloro che vi partecipano avranno da fare ben altro che ascoltare le sciocchezze dei malinconici superstiti relatori di questa cosidetta II Internazionale. O si tratta, invece, del contrario, e allora è non meno chiaro che sarà meglio lasciare la Conferenza al suo destino.

Un nuovo messaggio di Nungesser e Coli?

PARIGI, 26.

Stanotte sono giunte dagli Stati Uniti notizie che danno luogo a nuove speranze intorno alla sorte di Nungesser e Coli. Un dispaccio da Sidney nella Nuova Scozia segnala che è stata trovata ieri mattina a tre chilometri dalla costa una bottiglia da liquore francese contenente un messaggio scritto sopra un pezzo di carta da imballaggio.

Il messaggio dice: *Nungesser e Coli sperduti sopra un'isola 21 L. 122 L. s.* Si suppone che ciò significhi 41 latitudine nord e 122 longitudine ovest. In base a queste determinazioni però il luogo indicato si troverebbe nel centro della California il che è assurdo.

Disastro ferroviario in Spagna

PARIGI, 26.

Il *Journal* pubblica il seguente dispaccio da Madrid: «Nel pomeriggio di ieri, in seguito ad un falso scambio, il treno postale che parte da Almeria diretto ad Aguilas ha investito nel pressi della stazione di Pulty un treno merci che procedeva a grande velocità in senso contrario. L'urto è stato violentissimo. Sette vetture del treno postale sono rimaste distrutte. Sono stati tratti dai rottami sette morti e quindici feriti.

Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Miletti, redattore-capo

LA VII TAPPA DEL GIRO D'ITALIA

La partenza da Avellino

AVELLINO, 26. — Questa mattina alle 5.30, si è iniziata l'8. tappa del Giro ciclistico d'Italia che condurrà i reduci attraverso i 269 km. del percorso nella capitale delle Puglie. Questa tappa si prospetta alquanto severa per le salite che vi sono incluse e per la natura del fondo stradale. Quasi tutti gli arrivati si sono regolarmente presentati alla partenza. Soltanto qualche isolato ha preferito rimanere a letto rinunciando al giro.

Binda primo a Bari

BARI, 26. — Ecco i risultati della tappa Avellino-Bari:

1.o BINDA, alle 16.30;
2.o *Ferrato*;
3.o Robotti;
4.o Negrini; 5.o Pizzarelli; 6.o Bresciani; 7.o Parego; 8.o Picchiottino; 9.o Pancera Giuseppe; 10.o Vallazza seguiti da altri 60 corridori che vengono classificati tutti con lo stesso tempo del vincitore. Fra questi è anche il barese Vesrosi.

Le corse a Villa Glori

All'Ippodromo di Villa Glori si è svolta oggi la prima giornata di corse al trotto che ha dato i seguenti risultati:

PREMIO ACQUAPENDENTE, (L. 4000, m. 2500) — 1. *Nettuno*, (2500), di Castaldi, guidato da Castaldi; 2. *Astro II* (2520); 3. *Ingomar* (2540) — N. P.: *Golden Slipper, Biancospino, Rombo* — Tempi: 3'51"; 3'52"; 3'53" 1/5.
Totalizzatore: L. 34.50, 9, 10.

PREMIO ANAGNI, (L. 5000, m. 1720) — 1. *Pimpinella* (1700), di Bersani e Gragnani, guidato da Zamboni; 2. *Iole Albingen* (1720); 3. *Alisa* (1700) — N. P.: *Diavolone D., Santa Barbara* — Tempi: 2'30" 1/5; 2'31" 4/5; 2'33".
Totalizzatore: L. 12, 5.50, 5.

PREMIO AFFILE, (L. 4000, m. 1700) — 1. *Stella* (1700), di Verzani, guidato da Nencioni; 2. *Olmo* (1700); 3. *Pia Binland* (1700) — N. P.: *Fiorita, Nembo, Altea, Fedora, Elena Jockey, Sandro Ward* — Tempi: 2'42"; 2'43" 4/5; 2'48" 2/5.
Totalizzatore: L. 13.50, 7, 7, 8.

PREMIO APERTURA, (L. 10.000, m. 2020) — 1. *Arion* (2000), di Gargiulo, guidato da Branchini; 2. *Bessie Bond* (2020); 3. *Glauco Glukamiera* (2000) — N. P.: *Kampurka* — Tempi: 3'1" 2/5; 3'3" 4/5.
Totalizzatore: L. 4, 5, 5.

PREMIO ALATRI, (L. 5000, m. 1700) — 1. *Altomare* (1700), di Bacci, guidato da Nencioni; 2. *Iole Albingen* (1700); 3. *Ada Adlon* (1700) — N. P.: *Barbanera, Levriero Jockey, Fior d'Amaranto* — Tempi: 2'33" 3/5; 2'34"; 2'35" 1/5.
Totalizzatore: L. 55, 13, 8.50.

Le corse a San Siro

MILANO, 26. — All'Ippodromo di San Siro si è svolta oggi la tredicesima giornata di corse al galoppo della seconda riunione primaverile che ha dato i seguenti risultati:

PREMIO CASSANO, (L. 8000, m. 2200) — 1. *Fontesecca* kg. 52, di Lorenzini, montato da Palagi; 2. *Velenosa*; 3. *Merli* — N. P.: *A Souhait, Giarre* — Distanze: 3/4 di lung., 4 lung., 1/2 lung.
Totalizzatore: L. 13.50, 6.50, 6.

PREMIO PESCHIERA, (L. 10.000, m. 2000) — 1. *Nesetes*, kg. 55, di Federico Tesio, montato da Regoli; 2. *Wold*; 3. *Seille* — Distanze: 3/4 di lung., 6 lung.
Totalizzatore: L. 5.50.

PREMIO ORTA, (L. 10.000, m. 1600) — 1. *Granach*, kg. 60, di F. Tesio, montato da Regoli; 2. *Strona* — Distanze: 4 lung.
Totalizzatore: L. 5.50.

PREMIO PONTENURE, (L. 30.000, m. 1000) — 1. *Plautus*, kg. 58, di Zanoletti, montato da Sumter; 2. *Fulvio Flacco*; 3. *Vigevano* — N. P.: *Amon, Munson, Astro* — Distanze: 3 lung., testa, 1 lung. e 1/2.
Totalizzatore: L. 30, 10.50, 8.50.